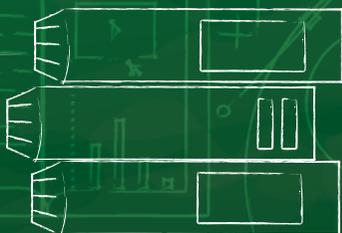


INTESA  SANPAOLO

Presenti... Inclusi

GUIDA ALLE INIZIATIVE CONTRO
LA DISPERSIONE SCOLASTICA

MARZO 2020



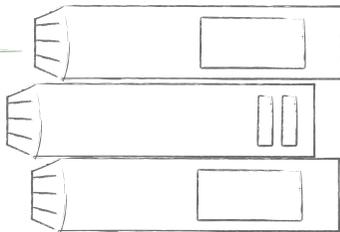
*Fondo Beneficenza ed opere
di carattere sociale e culturale*



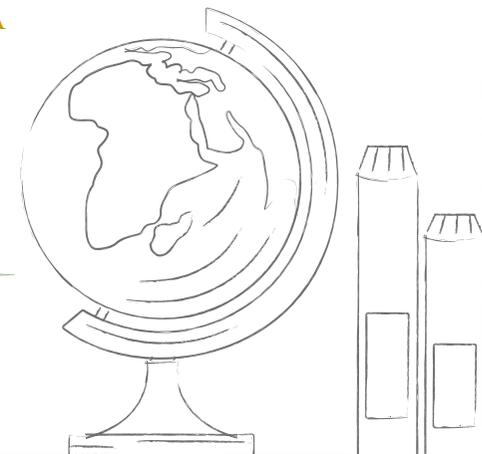
Presenti... Inclusi

GUIDA ALLE INIZIATIVE CONTRO
LA DISPERSIONE SCOLASTICA

MARZO 2020



*Fondo Beneficenza ed opere
di carattere sociale e culturale*





INTESA  **SANPAOLO**

Rapporto a cura del Fondo Beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale, Intesa SanPaolo

In collaborazione con **FONDAZIONE LANG**

Progetto grafico e impaginazione Mosaico Studio

Sommario

INTRODUZIONE	4
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	7
> L'ITALIA E L'EUROPA	12
LA MISURAZIONE DELLE INIZIATIVE DI DISPERSIONE	17
> GLI INDICATORI	23
L'ESPERIENZA DEL FONDO DI BENEFICENZA DI INTESA SANPAOLO	27
> PROGETTI VALUTATI	28
> BEST PRACTICE PRESENTATE DURANTE L'EVENTO "PRESENTI... INCLUSI"	35
"Proud Of You" di Next-Level, realizzato a Napoli	35
"Librino è bellezza" di Associazione Fiumara d'arte, realizzato a Catania	39
"Exmè 20-20" di Fondazione Domus de Luna, realizzato a Cagliari	41
"W4T-Working for Tomorrow" di Cometa Formazione, realizzato a Como	45
"Scuola Bottega" della Cooperativa La Strada, realizzato a Milano	48
> COSA FUNZIONA E COSA NON FUNZIONA NELLA LOTTA ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA	50
CONCLUSIONI	57
BIBLIOGRAFIA	65

Introduzione

Questa pubblicazione è dedicata al tema degli interventi a contrasto della dispersione scolastica in Italia.

Nasce dalla volontà di offrire agli enti che lavorano sul campo e a quelli che sono interessati a lavorarci, una sintesi ragionata delle testimonianze raccolte in occasione del workshop “Presenti... Inclusi”, organizzato dal “Fondo di Beneficenza ed opere di carattere culturale e sociale” di Intesa Sanpaolo in collaborazione con la Fondazione Lang. Il seminario si è tenuto a metà ottobre 2019 e ha registrato l’adesione di numerosi enti del Terzo Settore attivi su questo tema. Durante l’incontro sono state presentate alcune best practice a livello nazionale e sono stati organizzati focus group che hanno consentito ai rappresentanti degli enti di confrontare le loro esperienze, allo scopo di individuare gli elementi dei singoli progetti che funzionano e che non funzionano, e di dare la possibilità alle organizzazioni coinvolte di conoscersi e, potenzialmente, di attivare future collaborazioni. Tra gli obiettivi del Fondo Beneficenza di Intesa Sanpaolo rientra anche l’empowerment degli enti attraverso la creazione di reti e la condivisione di expertise. I contatti dei partecipanti alla giornata sono allegati a questa pubblicazione, nella speranza che si crei nel tempo un network attivo e aperto.



Il “Fondo di Beneficenza e opere di carattere sociale e culturale” rientra nella strategia di intervento filantropico di Intesa Sanpaolo. Il Fondo opera utilizzando una quota variabile di utili non distribuiti, che vengono destinati al supporto di iniziative in favore di soggetti fragili. In coerenza con il Codice Etico del Gruppo, l'intervento viene indirizzato a progetti che supportano lo sviluppo della persona, i diritti umani, la solidarietà economica e sociale, lo sviluppo sostenibile, la conservazione dell'ambiente e la promozione di iniziative culturali indirizzate in favore delle fasce svantaggiate. Attraverso l'operato del Fondo, Intesa Sanpaolo vuole contribuire al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile fissati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Il Fondo, che tra il 2017 e il 2019 ha erogato oltre 34 milioni di euro, è molto più di un mero strumento di elargizione di risorse economiche. La sua missione è soprattutto quella di individuare in modo tempestivo le esigenze sociali più urgenti e non adeguatamente sostenute. Fondamentalmente interviene in modo complementare alle altre fonti di finanziamento pubblico/privato, sostenendo le migliori iniziative volte ad affrontare problematiche sociali rilevanti in grado di generare un impatto significativo per la collettività.

A livello operativo, il Fondo di Beneficenza è gestito dalla Presidenza del Consiglio di Amministrazione della Banca e opera coerentemente con i principi stabiliti dal suo Regolamento. La selezione è effettuata sulla base della rilevanza dei temi affrontati dalle iniziative proposte, dal loro impatto sociale, nonché dalla loro attinenza alle Linee Guida biennali. Le Linee Guida 2019-2020 privilegiano l'Area Sociale, a cui è destinata la maggior parte dei fondi disponibili.





Un'analisi approfondita ha consentito di individuare tre focus per il biennio 2019-2020, ovvero la povertà educativa e la dispersione scolastica, la violenza sulle donne e sui minori e la demenza senile.

Nonostante il Fondo rivolga la sua attenzione soprattutto all'Italia e ai Paesi dove il Gruppo Intesa Sanpaolo è presente, vengono sostenuti anche progetti di ONG accreditate e Agenzie delle Nazioni Unite volti a contrastare la povertà nelle aree del mondo dove l'Indice di Sviluppo Umano è basso o medio.

Per gli interventi di dimensioni superiore ai 100.000 euro è richiesto alle organizzazioni proponenti di appoggiarsi a un ente esterno, tra quelli selezionati, per monitorare il progetto ed effettuare uno studio di valutazione d'impatto, il cui costo viene coperto in parte dal Fondo. Le liberalità non sono interamente accentrate a livello centrale: è attiva anche una rete territoriale che valuta i progetti di piccole dimensioni, fino a 5.000 euro.

Le regole che definiscono le norme di intervento (Regolamento, Linee Guida), approvate dal Consiglio di Amministrazione, riguardano sia gli obiettivi sia le modalità di gestione e rendicontazione, e sono disponibili online (<https://group.intesasanpaolo.com/it/sociale/fondo-di-beneficenza>). In ottica di completa trasparenza, sul sito della Banca è anche possibile ricavare informazioni sull'impiego delle risorse e sui progetti sostenuti negli anni.



Contesto di riferimento

Il Contesto di riferimento

La povertà educativa, una delle problematiche che maggiormente influenzano la qualità di vita attuale e futura, è quella condizione che priva i più giovani del diritto all'apprendimento e alla fruizione di attività culturali ed educative.

Essa preclude la possibilità di sviluppare le competenze cognitive necessarie per poter crescere e vivere nella società contemporanea. Impedisce, inoltre, lo sviluppo di abilità "non cognitive" quali la motivazione, l'autostima, la comunicazione, l'empatia, le relazioni con gli altri e col mondo, privando le ragazze e i ragazzi della capacità di realizzare i propri sogni. La definizione del concetto di dispersione scolastica non è mai stata univoca, questo perché è un fenomeno strettamente legato al concetto di scolarizzazione in un determinato ambito temporale e in riferimento a una data società¹.

La dispersione scolastica, tuttavia, nella sua forma più immediata, è rappresentata dall'abbandono precoce del percorso di istruzione/formazione o dal non raggiungimento delle competenze di base relative al grado

¹ Liverta Sempio O., Gonfalonieri E., Scaratti G. (a c. di), 1999, L'abbandono scolastico. Aspetti culturali, cognitivi, affettivi, Raffaello Cortina Ed., Milano.



scolastico frequentato. Essa è strettamente collegata alla povertà economica, poiché le condizioni di svantaggio limitano le possibilità di accesso a risorse culturali ed educative extra-scolastiche utili a contenere il problema.

L'ELET (*Early Leaving from Education and Training*) è il dato che quantifica la dispersione scolastica esplicita, ovvero la quota di giovani tra i 18 e 24 anni che hanno lasciato gli studi al conseguimento del titolo di scuola secondaria di primo grado, oppure dopo una qualifica di durata non superiore ai due anni e, quindi, non più all'interno di percorsi di formazione.

L'allontanamento dal sistema di istruzione è un fenomeno complesso e strettamente relazionato, oltre che agli aspetti di natura economica e sociale del territorio, anche all'ambiente familiare di origine dei ragazzi, all'eredità socio-culturale di provenienza e a una condizione di disagio generalizzato. È, inoltre, dimostrato quanto il livello di istruzione dei genitori abbia un peso determinante nella scelta dei ragazzi di proseguire o meno gli studi. Dai dati raccolti dal MIUR, risulta che la propensione all'abbandono precoce, per gli alunni della scuola secondaria di 1° grado, è superiore nelle aree più disagiate del paese con una prevalenza nelle aree del Mezzogiorno e nelle Isole (rispettivamente 0,84% e 1,12%²) e, soprattutto, per il sesso maschile (0,77% contro 0,59% delle ragazze). I dati ISTAT, riguardanti la fascia di *early leaver* tra i 18 e i 24 anni, confermano tale tendenza.

Inoltre, laddove siano presenti maggiori disuguaglianze nel reddito e un più alto rischio di deprivazione materiale e di povertà, il tasso di dispersione risulta essere ancora più elevato. Secondo quanto riportato dall'UE, in alcuni Stati membri l'abbandono scolastico è un



2 Dati anno scolastico 2016/2017



fenomeno prevalentemente rurale e, quindi, concentrato in aree isolate o con più difficile accesso agli istituti. In altri Stati è, invece, una realtà che riguarda le aree urbane più svantaggiate.

In Italia queste due condizioni coesistono, ma, dall'analisi dei dati raccolti, emerge una maggiore prevalenza di abbandoni in aree urbane degradate. È, quindi, chiaro quanto sia necessario agire sulle scuole collocate in zone con disagio più elevato, potenziandone l'offerta didattica attraverso strumenti innovativi e inclusivi.

Alla base di tale necessità vi è l'evidenza che la scuola è, molto spesso, l'unico luogo educativo a fronte di una carenza di servizi e offerte extra-didattiche. La scuola appare, quindi, il luogo più adatto al quale offrire attività didattiche complementari e laboratori che coinvolgano i ragazzi e le loro famiglie.

Tra le variabili che possono contribuire a un minore rischio di dispersione scolastica rientrano una maggiore partecipazione alla formazione continua, le attività culturali ed educative extra-scolastiche e un elevato grado di istruzione dell'ambiente familiare.

Un altro elemento in grado di incidere positivamente sul fenomeno è il tasso di partecipazione al lavoro. Infatti, tanto più il contesto sociale che circonda i ragazzi è caratterizzato da tassi di occupazione significativi, quanto inferiore risulta il tasso di uscita precoce dall'ambiente scolastico. Tale constatazione resta valida anche per le madri lavoratrici: dai dati raccolti da Save The Children nella pubblicazione "Il miglior inizio. Disuguaglianze e opportunità nei primi anni di vita" risulta che *"una mamma lavoratrice rappresenta un fattore di protezione rispetto alla povertà educativa"*.

Un problema che fatica a emergere è il preoccupante fenomeno della dispersione implicita, misurato dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) nel 2019. Si tratta di studenti che non abbandonano la scuola, tuttavia, pur frequentandola fino al raggiungimento del diploma, mostrano delle gravi carenze nelle competenze di base e non raggiungono i traguardi minimi di preparazione previsti per il loro percorso di studio.

I dati mostrano che la dispersione scolastica implicita è un fenomeno già considerevole al termine della scuola secondaria di primo grado. Una sua corretta rilevazione può favorire l'adozione di misure preventive.



L'ITALIA E L'EUROPA

L'Unione Europea, nel 2010, ha pubblicato la strategia "Europa 2020", ovvero un insieme di obiettivi comuni a tutti gli Stati Membri definiti con l'intento di raggiungere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Tra i goal prefissati, quello relativo all'istruzione prevede la *"riduzione del tasso di abbandono scolastico a meno del 10%"* e *"raggiungere almeno il 40% dei giovani laureati"*.

La strategia proposta evidenzia la necessità di combinare l'incremento del grado d'istruzione e la riduzione della dispersione con un miglioramento della qualità dei percorsi educativi, che devono essere sempre più in linea con le esigenze del mondo del lavoro³.

A causa della difficoltà nel raggiungere quanto stabilito dall'UE, alcuni Stati Membri hanno programmato degli obiettivi nazionali. In particolare, l'Italia ha ridefinito l'obiettivo di abbattimento dell'abbandono scolastico (dispersione esplicita) portandolo al 16%.

Da un'analisi dei dati EUROSTAT sulla situazione europea, con riferimento all'anno 2018 risulta che 17 paesi su 27 (Gran Bretagna esclusa) hanno già raggiunto e superato l'obiettivo Europa 2020 con una media europea del 10,6%, contro un 11,9% del 2013.

Tra i top performer rientrano la Croazia (3,3%), la Slovenia (4,2%), la Lituania (4,6%) e la Grecia (4,7%).

³ È bene ricordare, tuttavia, che gli investimenti dell'Italia nel settore scolastico sono nettamente inferiori alla media europea, 3,8% del PIL rispetto al 4,6% (dati riferiti al 2018 fonte Eurostat "Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2019"). Inoltre, mentre la quota di PIL assegnata all'educazione della prima infanzia, all'istruzione primaria e secondaria è in linea con gli standard dell'UE, la spesa relativa all'istruzione terziaria è la più bassa dell'UE, pari allo 0,3% del PIL nel 2017, ben al di sotto della media UE del 0,7%.



L'Italia, con il 14,5% di dispersione esplicita (dato ISTAT), risulta quartultima davanti a Romania (16,4%), Malta (17,5%) e Spagna (17,9%). Nonostante il trend positivo di più di sei punti percentuali registrato rispetto al 2006, dal 2016 i dati restano incagliati a circa il 14%, con un nuovo incremento negli anni 2017 e 2018 (Figura a).

Figura a.
Giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi (valori percentuali)



GIOVANI DAI 18 AI 24 ANNI D'ETÀ CHE ABBANDONANO PREMATURAMENTE GLI STUDI (VALORI PERCENTUALI)										
Periodo	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	19,1	18,6	17,8	17,3	16,8	15	14,7	13,8	14	14,5

Dati estratti da ISTAT

Appare evidente che, benché l'obiettivo ridimensionato sia stato raggiunto, il nostro Paese rimane ben lontano dai goal stabiliti dall'UE. I dati ISTAT confermano la presenza di marcate differenze territoriali con numeri più alti nei territori esposti a maggiore disparità e povertà economica. Il Nord, nel 2018, mostra una percentuale di abbandono scolastico (dispersione esplicita) pari al 12,2%, il Centro al 10,7% e il Mezzogiorno al 18,8%, con picchi nelle isole maggiori (22,1% in Sicilia e 23% in Sardegna). Un'altra marcata differenza è il diverso tasso di abbandono dei due sessi, con una netta predominanza dei maschi (16,5%), contro il 12,3% delle ragazze. La Campania è l'unica regione italiana nella quale il tasso di dispersione scolastica risulta superiore per il sesso femminile.

Il periodo a maggiore rischio di dispersione è il passaggio tra il primo e il secondo ciclo della scuola secondaria (tra la terza media e la prima superiore). Anche in questo caso il fenomeno interessa maggiormente il genere maschile (l'1,61% dei ragazzi che hanno frequentato l'intero III

anno di corso della scuola secondaria di I grado contro l'1,27% delle femmine⁴), mentre le differenze territoriali risultano meno marcate rispetto a quanto precedentemente presentato.

Infine, il dato relativo alla dispersione implicita in Italia è pari al 7,1%, con picchi in Calabria, Sardegna e Basilicata. Esso emerge e viene certificato dalle prove nazionali INVALSI⁵ attraverso l'analisi dei risultati di coloro che, pur ottenendo il diploma, non riescono a raggiungere il livello 3 (traguardo minimo di competenze per il grado di istruzione in esame) nelle prove di Italiano e Matematica e il livello B1 nella lettura e nell'ascolto in Inglese (livello intermedio). I dati complessivi mostrano che *“sommando il numero di studenti dispersi espliciti ed impliciti è possibile stimare che l'abbandono totale in Italia sia superiore al 20%, un problema che riguarda quindi un cittadino su cinque”* e, nello specifico, in Calabria, Campania, Sicilia e Sardegna un giovane su tre (Figura b⁶).

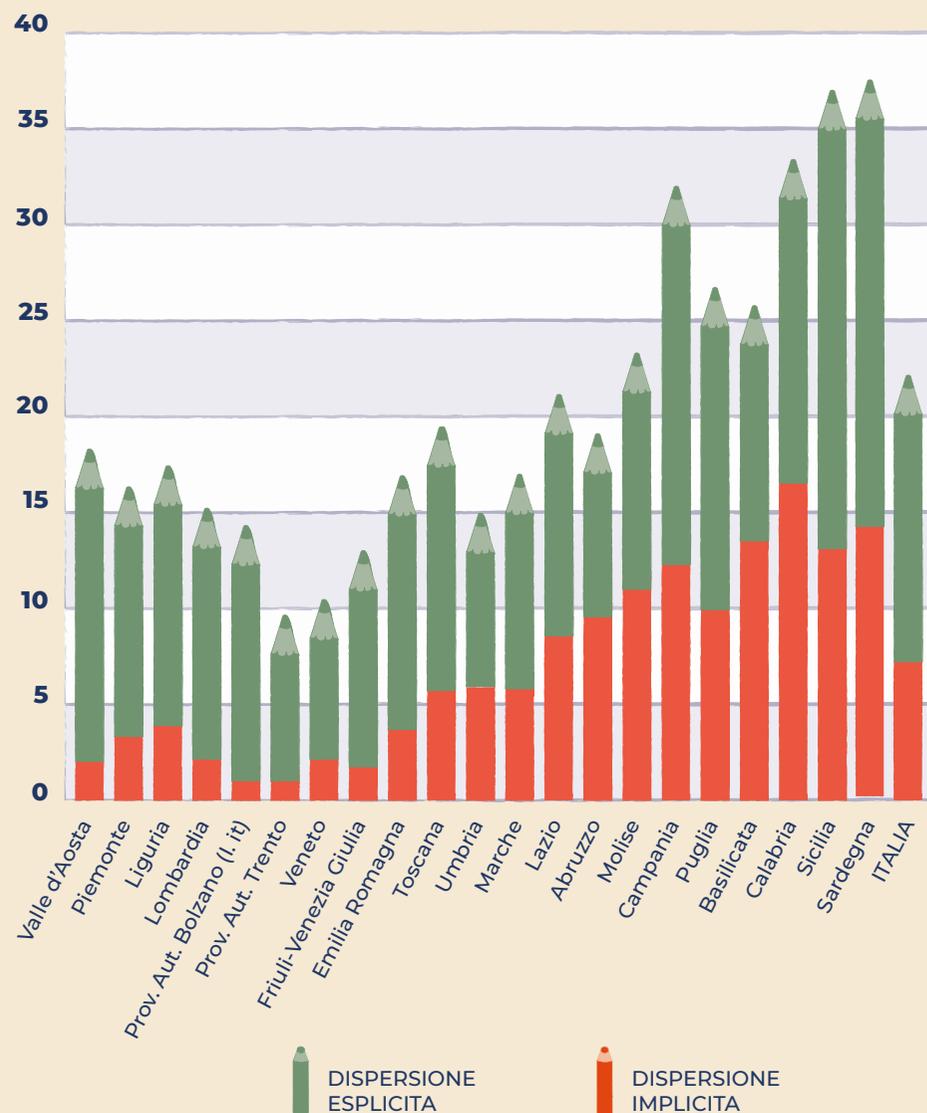
Intrecciato al tema della dispersione scolastica, vi è il tema del diritto all'accesso all'istruzione, soprattutto per le fasce più a rischio

4 Dato 2016.

5 Test standardizzati, ovvero uguali per tutte le scuole e in tutti i gradi, somministrati agli studenti italiani allo scopo di valutare il loro livello di apprendimento.

6 Autore Ricci Roberto, L'editoriale ottobre 2019. Fonte <https://www.invalsiopen.it/dispersione-scolastica-implicita/>

Figura b.
Tasso di dispersione implicita ed esplicita (valori % sull'asse delle ordinate)



di esclusione, quali i ragazzi con bisogni educativi speciali (BES⁷) e gli alunni di origine straniera con background migratorio (migranti, seconde generazioni...)⁸.

Dai dati ISTAT risulta che, per i cittadini di origine straniera, la percentuale di dispersione scolastica è fortemente superiore, pari al 37,6% a livello nazionale. In quanto presenti sul territorio nazionale, i migranti sono soggetti all'obbligo scolastico indipendentemente dalla regolarità della propria posizione.

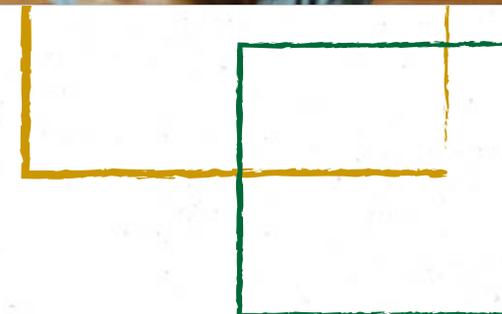
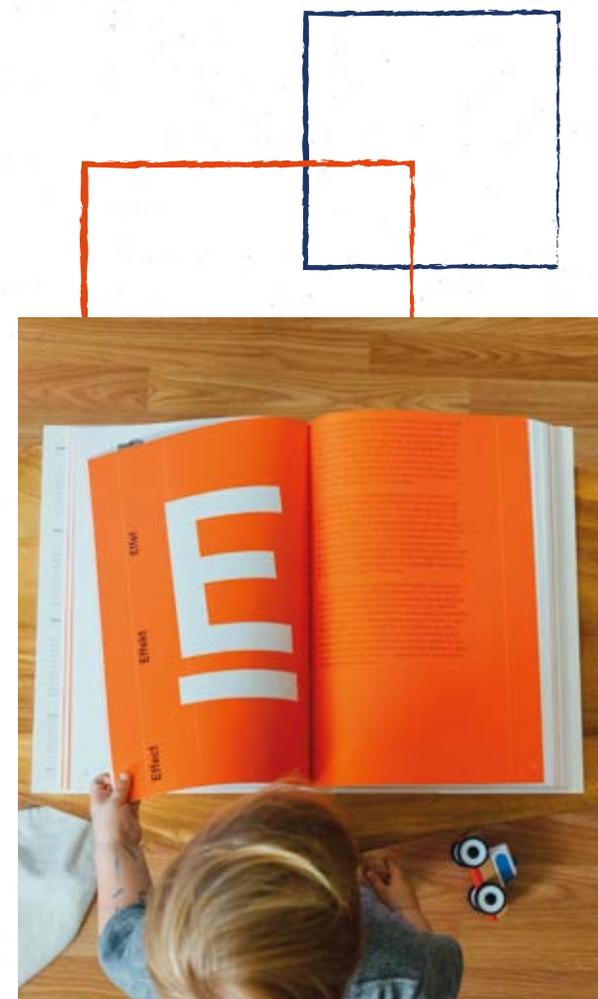
L'attuale situazione degli studenti di origine straniera vede tre problematiche principali con le quali l'istruzione è chiamata a confrontarsi.

In primo luogo, vi è la difficoltà, talvolta l'impossibilità, di equiparare e validare i titoli di studio conseguiti nel paese di origine. Un altro tema di rilievo, sono le difficoltà della frequenza scolastica per le ragazze madri accolte nelle strutture mamma-bambino in quanto, essendo sole, non riescono a frequentare le lezioni, poiché non hanno la possibilità di collocare i figli negli asili a causa di carenza di posti e lunghe liste d'attesa. Infine, dal 2015 si è osservato un progressivo cambiamento del profilo dei migranti accolti nei circuiti di accoglienza:

⁷ Con il termine BES, come da indicazioni MIUR, si intendono:

- 1 alunni con disabilità, per il riconoscimento dei quali è richiesta la presentazione di un'apposita certificazione;
- 2 alunni con disturbi evolutivi specifici tra i quali: Disturbi Specifici dell'Apprendimento (per i quali è necessario presentare una diagnosi di DSA), deficit di linguaggio, deficit non verbali, deficit motorio, deficit di attenzione e iperattività (ADHD);
- 3 alunni con svantaggio socio-economico, culturale e linguistico.

⁸ Il MIUR, dal 2003, riconosce la necessità di una personalizzazione dell'insegnamento per i ragazzi con bisogni speciali, ma è con il Decreto Ministeriale del 27 dicembre 2012 che viene ampliato il campo di applicazione di una didattica inclusiva e personalizzata anche ad alunni che non sono certificabili né con disabilità, né con DSA, ma che hanno difficoltà di apprendimento dovute a svantaggio personale, familiare e socio-ambientale.



essi sono in gran parte rappresentati da uomini sempre più giovani e con un grado sempre più basso di istruzione. Spesso, coloro che arrivano in Italia sono analfabeti nella lingua madre e questa condizione, unita alle nuove regole in tema di fondi dedicati ai migranti, hanno generato una grande difficoltà ad approntare una didattica dedicata.

Per facilitare l'accesso alla scuola e la loro inclusione sociale appare, quindi, necessario investire nell'alfabetizzazione di base e nel perfezionamento dell'italiano tramite una didattica personalizzata.





**La misurazione
delle iniziative
di dispersione**

La misurazione delle iniziative di dispersione

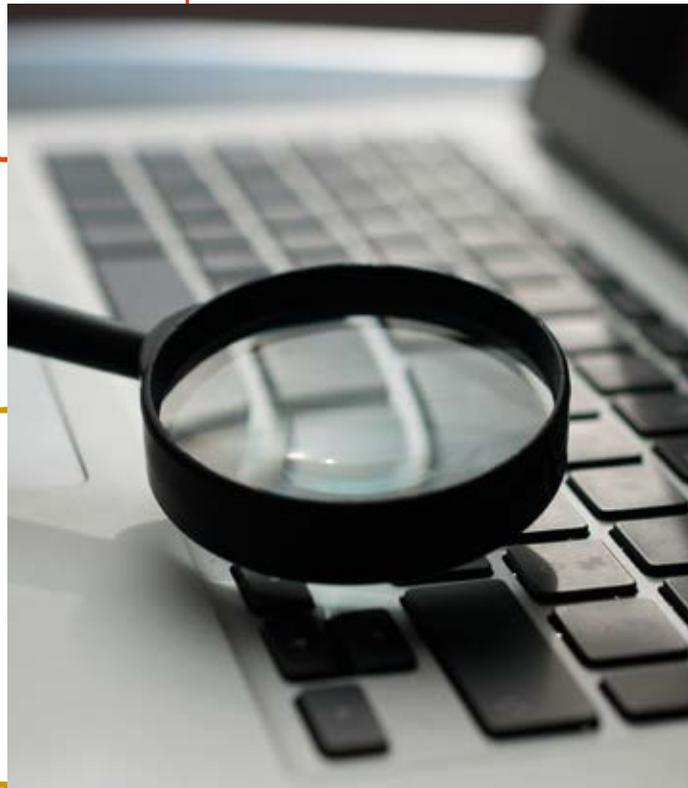
La Riforma del Terzo Settore all'art. 2 della legge n. 106/2016 riporta che "È riconosciuto il valore e la funzione sociale degli enti del Terzo Settore, dell'associazionismo, dell'attività di volontariato e della cultura e della pratica del dono quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo [...]". Diventa, allora, centrale non solo la funzione sociale che il Terzo settore ricopre, ma anche la misurazione del valore delle attività svolte. Un fattore che innalza la funzione sociale stessa dalla mera dimensione referenziale del "fare del bene" a una dimensione tangibile del valore aggiunto apportato in termini qualitativi e quantitativi. Per l'ente erogatore di fondi, quanto per quello erogatore di attività, l'attenzione alla comunicazione verso tutti gli stakeholder presuppone un cambiamento di prospettiva. In altri termini, se prima era sufficiente rendicontare, ovvero dimostrare dove le risorse venivano utilizzate, nell'era del welfare generativo è indispensabile valutare, ossia misurare in termini di valore l'impatto sociale ⁹.

⁹ Paolo Venturi, Direttore AICCON, la valutazione d'impatto sociale come pratica "trasformativa" - Maggio 2019



L'impatto sociale viene definito come il cambiamento sostenibile di lungo periodo che ha la capacità di contribuire a modificare, in positivo o in negativo, lo status quo di una persona e/o di una comunità.

La misurazione di impatto di un progetto necessita di un insieme di elementi di partenza: i beneficiari diretti e indiretti, le attività, le competenze oggetto della valutazione e la metodologia di analisi dei dati.



Per quanto attiene all'output, mutuando la definizione dall'informatica, esso è il risultato di un'elaborazione e, in senso più ampio, l'esito immediato e quantificabile delle attività svolte. L'insieme di output rappresenta l'outcome, ovvero le conseguenze nel medio-lungo periodo delle azioni intraprese. L'esito della valutazione potrà mettere in luce le qualità dell'organizzazione definendone l'identità e le peculiarità e aiuterà a capire gli errori commessi e a riformulare strategie e obiettivi, al fine di rispondere puntualmente ai bisogni insoddisfatti dei propri stakeholder.

Identificare gli indicatori è un elemento essenziale della fase di monitoraggio prima e di valutazione poi. Essi servono a monitorare i risultati intermedi generati dagli output di un progetto o di una azione, aiutando a verificare che i cambiamenti positivi attesi abbiano davvero avuto luogo. Il raggiungimento dei target produce consapevolezza e consolida

l'efficacia dell'attività nel lungo periodo, generando un impatto sulla comunità e un beneficio tangibile per tutti gli stakeholder.

Ne consegue che gli indicatori di impatto hanno la funzione di:

- › **a)** misurare o definire la qualità e la quantità degli effetti di lungo periodo generati dall'intervento;
- › **b)** descrivere i cambiamenti e l'evoluzione, tenendo conto di tutte le variabili in gioco;
- › **c)** fornire *in itinere* informazioni utili per comprendere l'andamento del progetto e permettere, se necessario, un intervento di aggiustamento tempestivo.

Il Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo considera l'analisi degli indicatori di impatto un elemento fondamentale della valutazione.

Si richiede, infatti, un preciso impegno degli enti nell'indicare obiettivi, attività a supporto e risultati raggiunti non solo per conoscere l'impatto delle proprie erogazioni, ma anche per diffondere un approccio condiviso. Se da un lato gli attori non profit hanno un forte elemento aggregatore attorno al concetto di bene comune, dall'altro presentano una tale eterogeneità di approccio che rende complicato definire, anche solo qualitativamente, il risultato di quanto è stato implementato e impedisce il confronto tra settori di intervento.

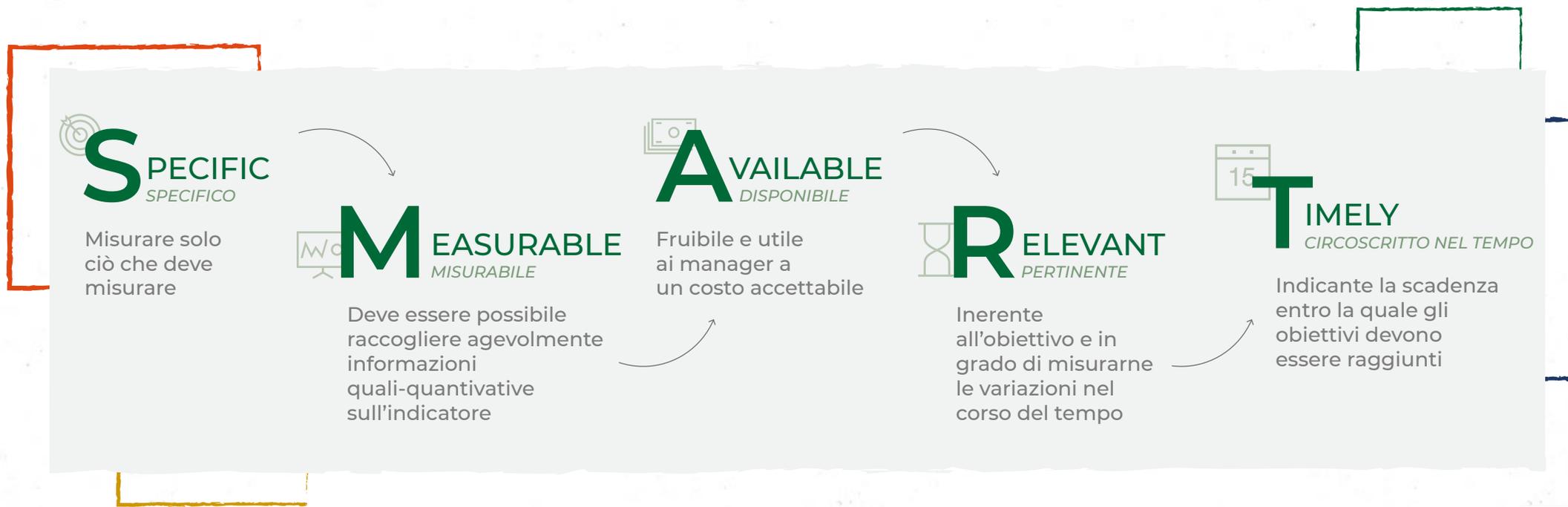
In un periodo storico caratterizzato da digitalizzazione e ampia disponibilità di informazioni, il Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo promuove da anni la cultura dell'impatto sociale, inteso come la misurazione e la comunicazione di quanto e come un progetto è riuscito



a contribuire in maniera significativa al cambiamento del contesto di partenza, un dato che non viene riportato dai bilanci e spesso non è esplicitato correttamente.

Questa pubblicazione nasce, quindi, dall'intenzione di raccogliere varie esperienze su un tema ritenuto chiave, quale la dispersione scolastica, al fine di delineare dei prototipi di intervento replicabili in altri contesti territoriali e sociali. A partire dalle best practice, descritte di seguito, questa nota propone, da un lato, una riflessione sull'utilizzo degli indicatori alla luce degli obiettivi che ogni iniziativa si propone di perseguire, per monitorare progressivamente e, a conclusione, valutare i progetti; dall'altro, una valutazione della capacità degli indicatori stessi di cogliere l'effettiva incidenza del fenomeno e di misurare l'impatto avuto da uno specifico intervento. Per indicatori intendiamo gli Indicatori Oggettivamente Verificabili (IOV) che misurano il raggiungimento degli obiettivi del progetto e forniscono la base per misurare la performance. Gli IOV servono come elementi di controllo della possibilità di realizzazione degli obiettivi e forniscono la base del sistema di monitoraggio.

Una volta identificato un indicatore, esso deve essere elaborato per includere brevi informazioni di quantità, qualità, tempo e luogo. Un buon indicatore dovrebbe essere **SMART** (in inglese "intelligente") e cioè:



Dall'esperienza del Fondo di Beneficenza, in linea con le evidenze dello studio effettuato da Indire¹⁰, un **progetto di successo**, in questo campo, non può prescindere dal possedere le seguenti caratteristiche:

- › **Presenza/creazione di una rete:** fra le scuole, con le associazioni, con il territorio.
- › **Conoscenza dei ragazzi:** i gruppi funzionano se sono "selezionati" bene tutti i membri che ne fanno parte e per farlo serve conoscere ognuno in maniera approfondita, anche fuori dal contesto scolastico (da qui l'importanza del ruolo delle associazioni).
- › **Formazione** dei docenti.
- › **Interprofessionalità:** lavorando con approcci diversi ma insieme, i docenti imparano dagli operatori delle associazioni e viceversa, in uno scambio reciproco e continuo in termini di conoscenza dei ragazzi e di competenze professionali.
- › **Centralità dell'apprendimento:** si collegano le attività extrascolastiche con quelle curricolari.

- › **Continuità verticale:** il curricolo verticale funziona; serve che i ragazzini più piccoli vedano che anche i grandi sono impegnati in attività simili alle loro, così ci guadagnano in autostima e motivazione.
- › **Accoglienza:** vanno previsti e realizzati con cura momenti di accoglienza dei ragazzi, anche informali, ad esempio la mattina prima di entrare in aula, creando dei tempi-cuscinetto.
- › **Alimentazione di un Portfolio¹¹:** molti insegnanti lo vivono come un peso burocratico, ma il portfolio consente al ragazzo di vedere ciò che ha fatto, ovvero il suo percorso. La pagella è un'altra cosa.
- › **Coinvolgimento delle famiglie.**
- › **Individuazione degli indicatori di risultato.**

¹⁰ L'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, afferente al MIUR.

¹¹ Nel sistema scolastico riformato, il Portfolio delle competenze è lo strumento unitario che raccoglie ordinatamente e stabilmente le documentazioni più significative del percorso scolastico dell'alunno, registrandone esiti e modalità di svolgimento del suo processo formativo, e accompagnandolo dalla scuola dell'infanzia fino alla conclusione del 1° ciclo di istruzione per tracciare la sua "storia" e per offrirsi in ogni momento a supporto di analisi ragionate e condivise dei risultati ottenuti per i docenti, per l'alunno e per i suoi genitori. Convergono nel Portfolio anche i tradizionali documenti di valutazione personale dell'alunno, nonché la certificazione delle competenze acquisite e il consiglio d'orientamento, anche ai fini delle successive scelte da esercitare nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e formazione.

GLI INDICATORI

L'esperienza ci consente di individuare due tipi di indicatori per valutare/monitorare gli esiti, seppur a medio-breve termine. Ogni indicatore, di solito, deve essere rilevato in due momenti diversi: ex-ante ed ex-post rispetto alla somministrazione dell'attività sia scolastica che extra scolastica.

INDICATORI STANDARD

- › Interruzione di frequenza
- › Passaggio alla classe successiva
- › Percentuale di assenza
- › Percentuale di ritardi nell'entrata a scuola
- › Percentuale di prove di verifica a cui lo studente non si è presentato
- › Votazione curricolare in Italiano / Matematica / Lingua straniera / Scienze
- › Risultato Prove SNV (Sistema Nazionale di Valutazione) in Italiano/ Matematica
- › Contatti di persona con la famiglia
- › Competenza nel campo di esperienza/progetto



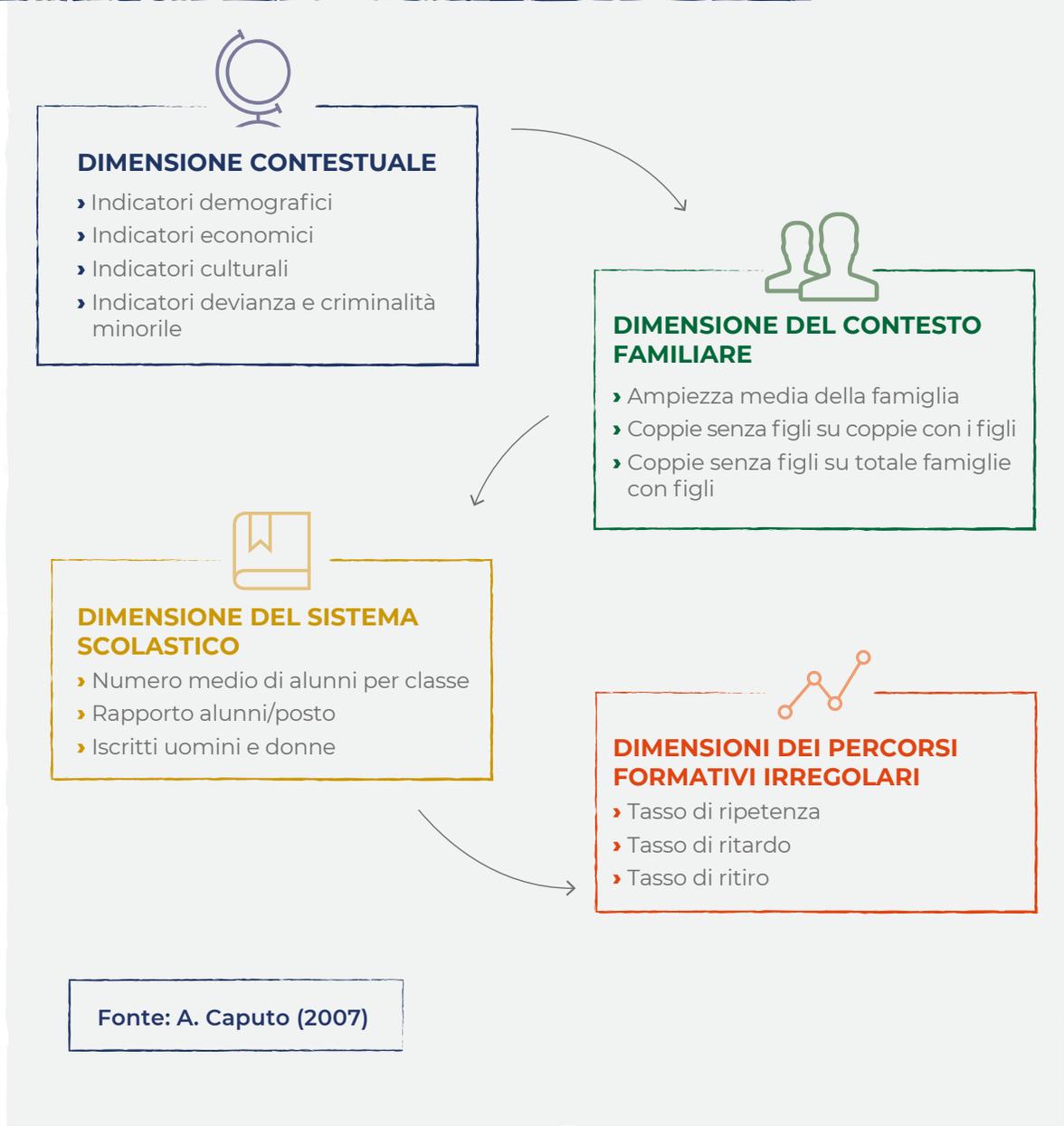
INDICATORI INDIVIDUATI PER IL MONITORAGGIO DEL CAMBIAMENTO DEI RAGAZZI

- › Motivazione
- › Comportamento
- › Relazioni con il gruppo di coordinamento di progetto
- › Relazioni con l'autorità
- › Rispetto di regole e spazi
- › Assunzione di responsabilità
- › Autoconsapevolezza e autovalutazione



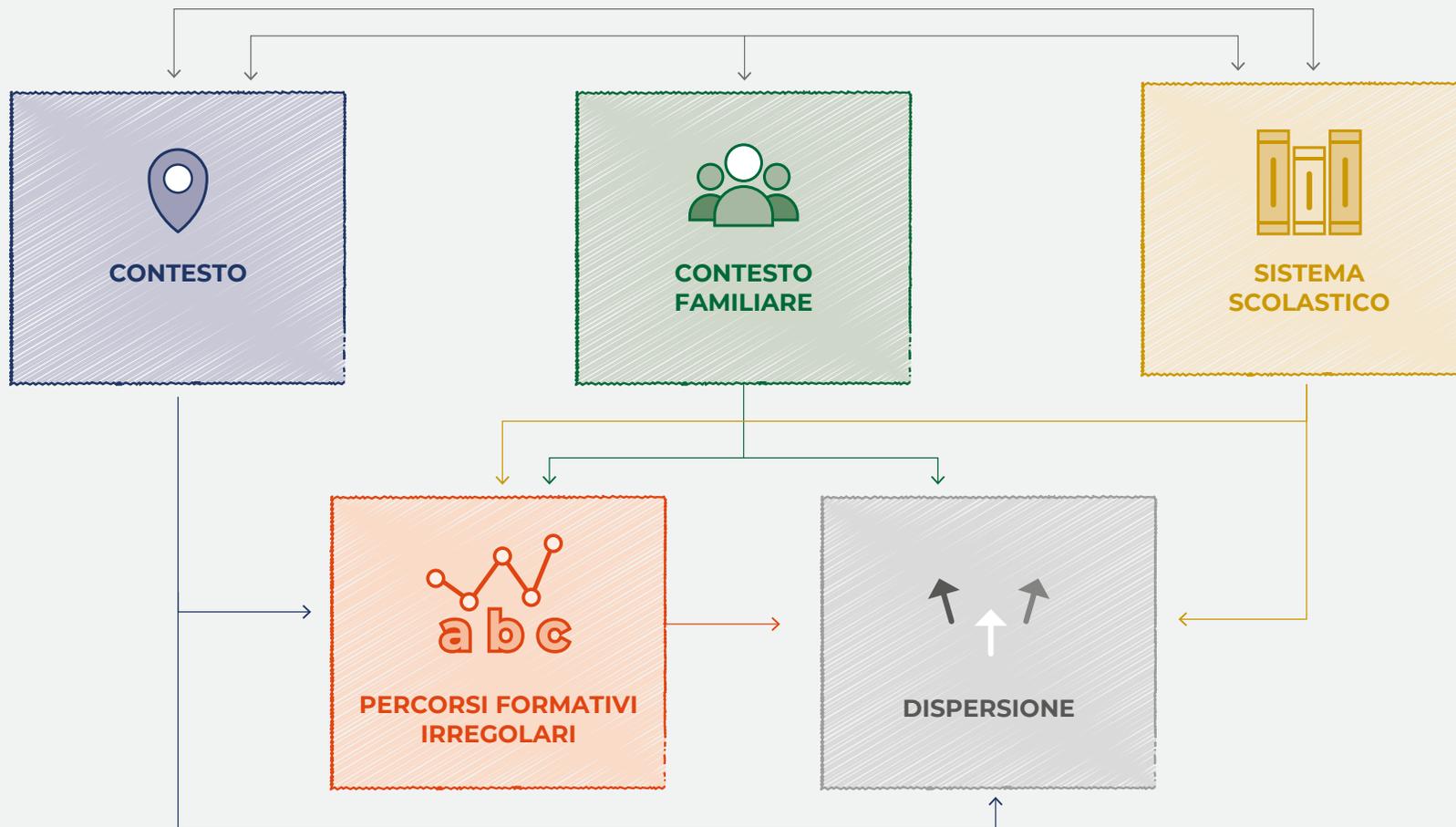
La dispersione scolastica rappresenta il risultato dell'inefficacia di più sistemi: formativo, sociale, economico e culturale di riferimento del soggetto. Lo studio del fenomeno non può, quindi, basarsi su semplici interpretazioni di causa-effetto, ma necessita di una lettura di insieme, che può essere effettuata solo se ricondotta ad una visione complessiva delle cause esogene ed endogene alla scuola. Ciò implica elaborare un modello interpretativo unitario che consideri simultaneamente tutte le possibili cause e tutti i possibili effetti della dispersione scolastica e che consenta di rilevarla considerando i fattori che la determinano e tutte le sue possibili manifestazioni (Figure c - d)¹². In questo senso, data la complessità del tema, gli indicatori possono essere strumenti validi per leggere ed interpretare il contesto di partenza e il cambiamento che deriva dalla implementazione dei progetti.

Figura c.
Dimensioni e indicatori per l'analisi della dispersione scolastica: alcuni esempi



¹² Caputo A. et al., 2016, "I dieci punti irrinunciabili: suggerimenti contenuti nei prototipi". In P. Lotti e V. Pedani (a c. di, 2016), Azione F3. Rapporto di monitoraggio e analisi dei prototipi di intervento territoriale, Autorità di Gestione, <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/>.

Figura d.
Modello causale di analisi sistemica della dispersione scolastica



Dalla Figura d si evince che il contesto in cui si opera diventa il punto di partenza dell'intervento; lo studio dei percorsi formativi irregolari fornisce indicazioni relative all'entità e alla specificità del fenomeno in quel determinato ambito¹³.

¹³ A. Caputo C. Felaco, *Contrastare la dispersione scolastica*, 2016



L'esperienza del Fondo
di Beneficenza
di Intesa Sanpaolo

L'esperienza del Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo

PROGETTI VALUTATI

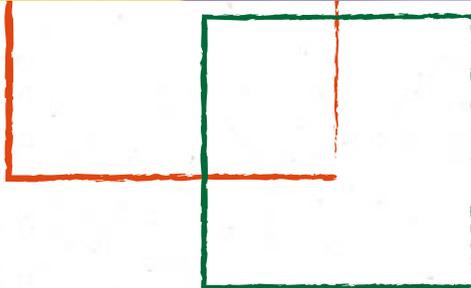
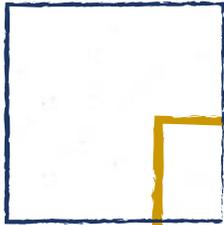
Da quanto emerso dall'analisi dei progetti pervenuti al Fondo di Beneficenza negli ultimi tre anni, nell'ambito del contrasto alla dispersione scolastica esistono approcci differenti che si concretizzano in proposte di varia natura. Vi sono azioni intraprese **all'interno dell'orario scolastico**, con lezioni di tipo alternativo in riferimento a materie specifiche, come ad esempio lo *storytelling* e il fumetto per l'Italiano o l'insegnamento della Matematica attraverso la risoluzione di problemi concreti o ancora con l'ausilio di strumenti didattici moderni (come le app per smartphone), per fare sì che le materie ritenute più complesse siano apprezzate di più, o comprese meglio attraverso un linguaggio semplificato. Vi sono poi **interventi al di fuori dell'orario curricolare** (di pomeriggio, nel fine settimana o nel periodo estivo), con doposcuola e campus, per fornire un supporto di approfondimento e un metodo di studio efficace, o laboratori creativi di musica, scrittura creativa, teatro e attività sportive che integrano la proposta didattica, soprattutto in quei territori dove le esperienze di vita



costruttive e interessanti scarseggiano, causando quel senso di isolamento che genera la mancanza di stimoli che favorisce l'abbandono scolastico. In questo senso, è stata riscontrata in diversi casi l'utilità dell'intreccio delle attività di supporto allo studio con azioni di animazione culturale e artistica o con attività di "esplorazione" delle bellezze che il territorio di appartenenza offre. Ciò permette sia di stimolare la creazione di attese per il futuro degli studenti, che non rimangono così isolati nel contesto locale e si aprono su realtà esterne raggiungibili, sia di scoprire nuove modalità di osservare il territorio circostante. Spesso, infatti, la dispersione scolastica è legata a fattori che non sono connessi in modo diretto con le attività scolastiche, ma che hanno a che vedere con il senso di sfiducia e di abbandono che alcuni contesti trasferiscono ai singoli individui. A tal proposito, il Fondo di Beneficenza porta l'esempio di alcuni progetti sviluppati in quartieri periferici del Sud Italia che hanno coinvolto non solo gli studenti, ma tutti gli abitanti del quartiere, usando il tema della Bellezza come mezzo per acquisire il diritto alla cittadinanza e affermare la consapevolezza della propria identità e l'autodeterminazione del proprio futuro.

Le finalità dei progetti sono diverse: alcuni, oltre ad avere come obiettivo il **miglioramento del rendimento scolastico e della frequenza** delle lezioni, prevedono attività che mirano al **benessere psicologico e alla motivazione** degli studenti e alla loro inclusione sociale nel contesto scolastico, con servizi di sportello psicologico o di counselling specifici; altri agiscono in modo mirato per favorire il percorso di apprendimento dei soggetti più fragili, come gli **alunni con background migratorio**, che necessitano di sviluppare le competenze linguistiche per affrontare il programma di studi e spesso hanno bisogno di un coordinamento





della scuola con le relative famiglie, tramite azioni di mediazione culturale e occasioni più “spensierate” per socializzare coi propri compagni. Tra i progetti utili a favorire l’apprendimento dei più deboli, inoltre, vi sono quelli il cui scopo è assistere gli **studenti con disabilità o con bisogni educativi speciali e/o disturbi dello spettro autistico**. In questi casi la finalità

è duplice: garantire il miglioramento dell’integrazione scolastica degli studenti e, allo stesso tempo, il loro successo formativo, attraverso la creazione di momenti stimolanti di aggregazione, ma anche tramite percorsi di potenziamento delle autonomie personali, sociali e dell’autostima volti a trasferire competenze anche sul piano tecnico-pratico. Per favorire il processo di apprendimento, per gli alunni con disabilità certificata si definiscono gli obiettivi nel “Piano Educativo Individualizzato”, mentre per coloro che presentano comportamenti problematici o diagnosi di DSA viene predisposto il “Piano Didattico Personalizzato”. Questi documenti sono preparati da specialisti sociosanitari e definiscono il rapporto tra la scuola, i genitori e le figure che seguono lo studente nelle attività di recupero e riabilitazione, indicando tutti gli interventi necessari, specie gli strumenti compensativi e le misure dispensative, per arrivare agli stessi obiettivi di apprendimento dei compagni.

Per ottenere i risultati auspicati, molti progetti prevedono una **visione di rete**, tramite cui si coinvolgono sia la scuola sia le famiglie e tutti gli altri attori che ruotano attorno alla vita dei beneficiari. I progetti sono diretti a soggetti di età diversa e frequentanti vari tipi di scuole, tenuto conto del contesto socioeconomico e geografico in cui vivono. A tal proposito, è utile evidenziare come, in base al target di età di riferimento, le proposte abbiano caratteristiche differenti. Diverso è, infatti, intervenire sulla **fascia prescolastica (0-6 anni)**, dove di solito sono previste attività di supporto

alla genitorialità - tramite gruppi coordinati da professionisti - e sono forniti strumenti per la conciliazione di famiglia e lavoro, rispetto a quanto si può fare nella **scuola dell'obbligo (6-16 anni)**, dove prevalgono le attività di laboratorio e di doposcuola. Nel periodo di **transizione tra le scuole medie e le superiori**, sono più diffuse le attività di supporto psicologico e di counselling, dato che, nel delicato passaggio tra i due cicli scolastici, il tasso di abbandono è particolarmente elevato. Nelle attività di orientamento alle superiori, i ragazzi sono spesso coinvolti in attività di gruppo e individuali, e ciò è utile soprattutto quando il giudizio della scuola non coincide con le aspirazioni del ragazzo. Intervenire nella fascia di età successiva (**dai 16 anni in su**), dove molti ragazzi ricadono nella categoria dei NEET, ossia i giovani che non lavorano e non sono inseriti in un percorso di istruzione o di formazione, richiede un approccio specifico, ma di ampia portata.

Questi ultimi, infatti, dovrebbero essere accompagnati ad acquisire le competenze utili per trovare un lavoro in linea col percorso effettuato e con le proprie ambizioni e talenti, attraverso servizi di orientamento e di alternanza scuola/lavoro specifici, nonché, in diversi casi, con la frequentazione di corsi professionalizzanti (in settori quali la ristorazione, l'estetica, l'artigianato, ecc.).

Emerge con sempre maggiore convinzione l'idea che la **cooperazione delle famiglie come partner** della scuola costituisca un fattore determinante per il successo formativo degli alunni. D'altra parte, è nell'interesse della scuola elevare il livello di coinvolgimento dei genitori per avere degli interlocutori sempre più motivati e responsabilizzati. Questo sostegno alla genitorialità e alle competenze educative



della famiglia si manifesta in diverse modalità, che vanno qualificandosi attraverso momenti collaborativi e corresponsabilizzanti. Sono molto numerose le iniziative promosse in questo ambito, come la facilitazione degli incontri coi docenti, con cui spesso il dialogo è difficile e per cui sono necessari mediatori che aiutino a superare le ritrosie reciproche e a sviluppare un dialogo costruttivo. Anche i gruppi di auto-aiuto e i laboratori di attività svolte insieme ai figli e agli insegnanti sono strumenti efficaci.

Nel supporto ai genitori, inoltre, sono molto importanti tutte le azioni che hanno lo scopo di rendere più agevoli i percorsi burocratici, come le pratiche di iscrizione o le richieste di incentivi economici a cui spesso hanno diritto, ma che non conoscono o non sono in grado di richiedere. Vi sono poi alcuni progetti dove i genitori diventano co-beneficiari, specie in quei contesti dove l'abbandono scolastico precoce può diventare l'estrema conseguenza di una situazione di ristrettezza di risorse. In questi casi è utile intervenire su ambedue i fronti, fornendo percorsi di inserimento lavorativo e di autonomia ai genitori e, al contempo, supporto ai figli.

Un ruolo di rilievo nella lotta alla dispersione scolastica è quello dei **docenti**. La programmazione e le azioni utili ad affrontare la dispersione riguardano molto da vicino gli insegnanti, in termini soprattutto di loro formazione. Infatti, fra gli obiettivi delle progettualità analizzate vi sono: favorire la didattica innovativa e le iniziative laboratoriali, promuovere forme di tutoring e mentoring degli studenti nei percorsi formativi e investire sull'orientamento educativo come strumento di supporto e accompagnamento delle scelte dei ragazzi. Appare chiaro, quindi, che il ruolo degli insegnanti, e più concretamente la formazione docenti, diventa strategico dal punto di vista didattico e



professionale in un contesto in cui occorre trasferire e rafforzare le competenze per costruire nuove forme di apprendimento e nuove strategie didattiche. Ulteriori temi su cui i docenti sono inseriti in percorsi di formazione sono, da una parte, il “saper ascoltare” i bisogni formativi personalizzati di ciascuno, soprattutto quando si tratta di interculturalità, ovvero conoscere e comprendere culture diverse a vantaggio degli studenti stranieri, dall'altra, il “saper parlare e usare i linguaggi” che le nuove tecnologie offrono nel panorama didattico e formativo.

Per fare in modo che gli studenti a rischio si possano inserire proficuamente nel mondo scolastico, si punta su una relazione personalizzata con volontari, educatori dei servizi socio-assistenziali e insegnanti. In genere, l'intero consiglio di classe è coinvolto nella condivisione degli obiettivi dell'intervento, onde evitare che il progetto sia vissuto come un'esperienza interessante, utile per la socializzazione, ma isolata dal contesto scolastico.

Da quanto emerso in relazione ai progetti osservati, i volontari assumono una funzione che integra le figure professionali degli insegnanti, degli educatori territoriali e degli assistenti sociali. Questi sono i cosiddetti “**peer educator**”, studenti della stessa scuola, ma più grandi di età, che si dedicano ai compagni più giovani e li aiutano a fare i compiti e a dare loro supporto, offrendo ai docenti anche punti di vista alternativi. Il giovane volontario, aiutando il ragazzo a riorganizzare la propria vita di relazione e mantenendo contatti diretti con i docenti, può esercitare un effetto benefico sulla motivazione all'apprendimento di quest'ultimo. L'intuizione di questa impostazione didattica è relativamente





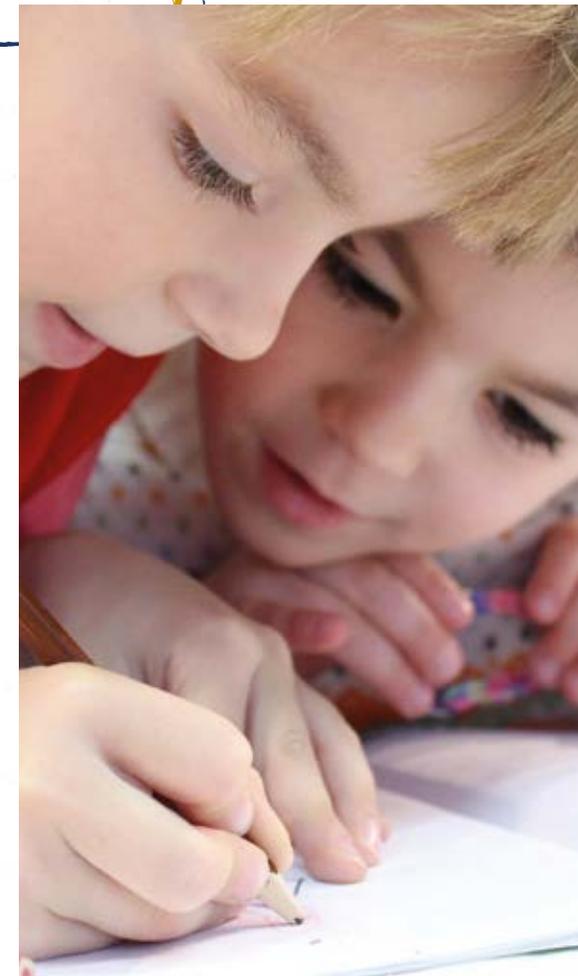
recente, e si è avviata in funzione del recupero della dispersione scolastica e della devianza, nel momento in cui i termini del dialogo sono sembrati più comprensibili all'interno di un gruppo consolidato e riconosciuto, piuttosto che imposti dall'alto, con linguaggi e comportamenti spesso distanti dai giovani e col rischio di essere percepiti con diffidenza.

Come si può evincere da quanto esposto, il Fondo di Beneficenza ha supportato, in relazione alla stessa tematica, proposte progettuali completamente diverse fra loro, strettamente legate alle esigenze di natura anagrafica, territoriale e sociale che ognuna ha inteso soddisfare, e che hanno combinato spesso più elementi fra quelli qui esposti, per adattarsi al contesto di riferimento.

BEST PRACTICE PRESENTATE DURANTE L'EVENTO “PRESENTI... INCLUSI”¹⁴

› “Proud Of You” di Next-Level, realizzato a Napoli

Questo progetto è stato ideato per prevenire la dispersione scolastica attraverso una didattica innovativa dell'Italiano e della Matematica e realizzato inizialmente presso l'Istituto Virgilio IV di Scampia (NA). È stato presentato da Caterina Corapi, presidente di *Next-Level*, e Roberto Marcone, ricercatore di psicologia dello sviluppo e dell'educazione dell'Università Luigi Vanvitelli. La prima esperienza di *Next-Level*, in questo ambito, è stata svolta a Biella con attività di supporto all'orientamento alle classi superiori attraverso lo storytelling. Sotto le Vele di Scampia, però, è stato chiaro da subito che la metodologia utilizzata in Piemonte non avrebbe funzionato, perché il problema dell'abbandono scolastico nella periferia napoletana è presente fin dalle scuole elementari. “Proud of You” è stato quindi ideato come un summer camp itinerante, in giro per Napoli, per insegnare l'italiano raccontando la città attraverso il giornalismo e una caccia al tesoro letteraria; per insegnare la matematica è stata realizzata l'attività “balliamo la matematica”; è stato, inoltre, fornito supporto allo studio durante l'anno scolastico. *«Questi bambini e le famiglie da sole non ce la fanno. Non possiamo permetterci drop-out, un termine inglese che molto più della nostra “dispersione scolastica” rende l'idea di come la scuola “cacci” i bambini. Il primo passo allora è far sì che i bambini vadano a scuola contenti, con il sorriso, mentre oggi in certi territori lasciare la scuola “è figo” e, al contrario, l'idea di essere bravi a scuola è infamante»*, ha sottolineato Marcone durante il workshop. Nella prima



¹⁴ La descrizione delle best practice è il frutto dell'elaborazione di quanto presentato dagli enti durante il workshop.

edizione del progetto il campo estivo è stato frequentato da 70 bambini, con 10 insegnanti e 10 tutor, mentre durante l'anno gli iscritti ai pomeriggi di sostegno allo studio sono stati 100, con una frequenza del 60%.

La seconda edizione del progetto ha coinvolto quattro plessi che fanno capo all'IC Radice Sanzio Ammaturo (quartiere Poggio Reale), 220 bambini, 50 genitori, una cooperativa sociale. Sono state raddoppiate le attività, inseriti moduli il mattino, ampliata la formazione per insegnanti e tutor e coinvolte le mamme in un corso di pasticceria. Tra i beneficiari del progetto si contano anche 10 insegnanti e 10 tutor della didattica coinvolti in un percorso formativo, nonché circa 40 mamme in attività estive e una decina in un percorso professionalizzante in "pasticceria". Il progetto è stato articolato come segue:

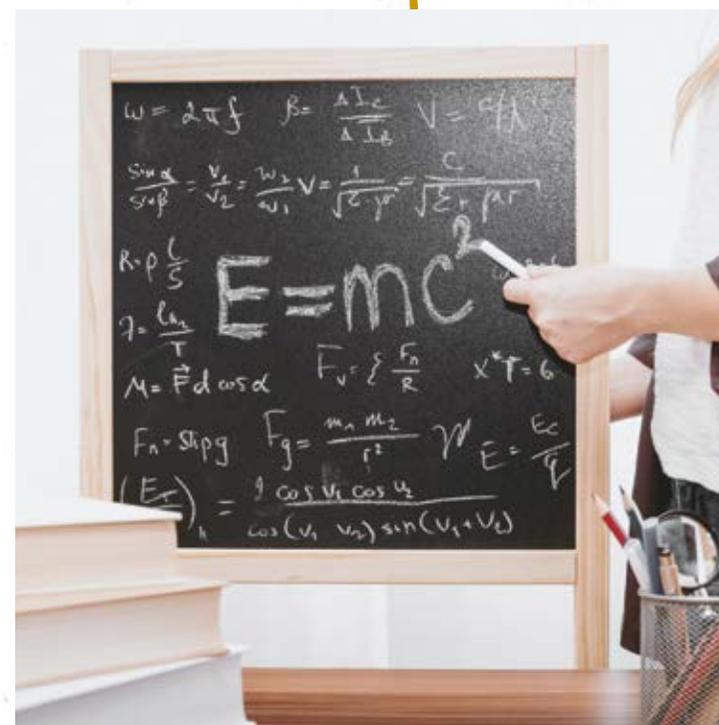
- › **a)** progettazione esecutiva di tutte le attività, in particolar modo della didattica;
- › **b)** analisi approfondita dei bisogni di formazione degli studenti in Matematica e in Italiano, mediante osservazione partecipativa in classe e interviste agli insegnanti;
- › **c)** formazione degli insegnanti e dei tutor della didattica;
- › **d)** Summer Camp, che si è svolto dalla seconda settimana di giugno fino alla prima settimana di luglio, coinvolgendo gli studenti e i genitori e che ha visto la realizzazione di esercitazioni di Matematica innovativa e moduli di attività culturali e di didattica dell'Italiano attraverso il linguaggio giornalistico, escursioni al mare e attività ricreative;
- › **e)** il "doposcuola" avviato con l'anno scolastico, articolato in due pomeriggi alla settimana;
- › **f)** la comunicazione, inclusa la realizzazione di prodotti che hanno valorizzato i contenuti creati dai ragazzi e un'attività di ufficio stampa.



Lo studio afferente alla valutazione di impatto, redatto al termine del progetto, ha fornito dati molto significativi sull'appropriatezza delle attività didattiche e delle modalità d'azione proposte, in quanto gli effetti prodotti sono stati positivi sin dalla prima applicazione, in particolare in termini di accrescimento tangibile delle competenze.

L'iniziale discrepanza nelle competenze tra Italiano e Matematica appariva appianata già nella valutazione intermedia. Nella valutazione finale, per l'Italiano si è confermato un livello di competenze pari a 6/10, nonostante l'innalzamento degli standard di difficoltà, mentre per la Matematica il recupero delle competenze di base è stato rilevante ma non soddisfacente e, nel tempo, ha consentito il raggiungimento degli stessi livelli dell'Italiano. I dati descritti sopra vanno letti, tuttavia, alla luce sia della grande variabilità del dato (le specificità dei bambini all'interno dei gruppi di controllo e sperimentale) sia, soprattutto, dell'aspetto motivazionale. La letteratura specializzata evidenzia, infatti, la stretta correlazione tra motivazione, apprendimento e performance. In un contesto come quello in cui si è intervenuti, la motivazione ad apprendere – o più in generale l'esperienza "scolastica" – è tendenzialmente molto modesta. Alla fine del progetto è stato consegnato ai bambini un questionario di gradimento su scala da 1 a 5. I risultati, elaborati solo per i bambini che hanno partecipato a più del 50% delle attività, mettono in luce che complessivamente l'iniziativa è stata altamente apprezzata: le valutazioni medie si attestano tutte tra il 4 e il 5.

I primi risultati forniscono un feedback positivo che deve, tuttavia, essere interpretato con realismo, non dimenticando che gli esiti delle prove INVALSI sono, a livello regionale, sempre





sotto la sufficienza. Resta pertanto un ampio margine di azione in termini di contrasto alla povertà educativa. Tra le criticità rilevate: differenze di genere, che vedono i maschi preferire la Matematica e valutarsi più competenti e le femmine non mostrare particolari preferenze per disciplina, ma valutarsi peggio in Matematica. Le bambine, però, risultano vivere la scuola in tutti i suoi momenti con un umore più positivo dei maschi. Emerge il crollo in V elementare per i risultati della Matematica: più questa diventa difficile, più si polarizzano le performance. Il momento del ritorno a scuola è il momento più difficile per i ragazzi e corrisponde al livello più basso di umore. Questa osservazione suggerisce quanto sia importante collocare le attività progettuali nel corso dell'anno.

Visti i risultati positivi dell'edizione pilota, che ha portato a un incremento tangibile delle competenze e a una riduzione dell'8% del tasso di abbandono per la scuola campione, *Next-Level* ha voluto allargare la sperimentazione alla Calabria. Avere ideato e sperimentato con successo una metodologia scalabile e replicabile ha permesso di allargare il raggio d'azione a un territorio che gli INVALSI 2019 descrivono come in profonda crisi in termini di povertà educativa. Sul territorio verrà attivata una rete interregionale che in Calabria include la Comunità Mario Monti e l'istituto F. Jerace di Polistena (RC) e in Campania le realtà già interessate dall'intervento (in particolare Poggioreale). Saranno proposti nuovi contenuti, sarà avviato il trasferimento della metodologia su supporti digitali e realizzato un programma di laboratori per studenti e docenti in collaborazione con la Apple Academy.

Questa operazione mira a modernizzare la metodologia didattica attraverso buone pratiche e a permettere ai territori interessati di proseguire autonomamente - anche dopo la conclusione del progetto - il percorso avviato, per mezzo di strumenti e deliverable digitali facilmente utilizzabili.

› “Librino è bellezza” di Associazione Fiumara d’arte, realizzato a Catania

L’ideatore di questo progetto è Antonio Presti, imprenditore e mecenate che ha fatto di Librino, come lui stesso afferma, *«un presidio che afferma il potere della “politica della bellezza”»*. A Librino, 15 anni fa, ha ricordato durante il workshop, *«tutto era a rischio. Quello che è importante nel lavoro nelle periferie è la costanza. E ricordarsi che più che di dispersione scolastica oggi dobbiamo forse parlare di “dispersione familiare”»*.

L’Associazione Fiumara d’Arte ha coinvolto le dieci scuole del quartiere Librino, proponendo uno sfogo creativo per il talento dei ragazzi tramite laboratori formativi e culturali extrascolastici in grado di sviluppare in loro e, di conseguenza, nelle comunità familiari capacità critica, senso del bello e competenze artistiche, competenze digitali, abilità manuale nella lavorazione della terracotta, orientamento alla socialità, sensibilità verso l’educazione civica e attenzione ai temi della sostenibilità ambientale.

I beneficiari diretti sono 5.000 bambini e ragazzi, di età compresa tra i 5 e i 17 anni, individuati dalle scuole, dalle parrocchie e dalle associazioni del quartiere. Gli studenti sono invitati a realizzare ciascuno un manufatto in terracotta su cui potranno esprimere il proprio personale linguaggio artistico ispirandosi al tema “Librino è Bellezza”. A ogni istituto sono assegnati esperti e tutor che seguiranno gli studenti durante l’anno, guidandoli in un percorso alla scoperta del bello e del fare che porta alla creazione come metafora dell’impegno nello studio e nella vita, e alla possibilità concreta di essere artefici del proprio futuro. L’impegno nella ricerca del bello diviene un atto di libertà, soprattutto in contesti dove il degrado è l’unica realtà visibile.





Oltre ai 5.000 bambini protagonisti delle attività, beneficiari indiretti del progetto sono le famiglie e la comunità di 80.000 persone del quartiere Librino che, da dieci anni, partecipano a una grande festa per l'inaugurazione dell'opera creata dai ragazzi e che ogni giorno vedono rinnovato nel passaggio di andata e ritorno dal lavoro un "fare fatto".

"Librino è Bellezza" è un progetto che supera le ragioni socio-economiche del contesto territoriale, con il desiderio di creare una vera comunità attraverso la promozione delle Arti, dell'educazione, della consapevolezza ambientale e culturale e della tolleranza etnica. *L'Associazione Fiumara d'Arte* vuole avviare un processo di riappropriazione del territorio a Librino, conquistando le menti e i cuori di bambini e ragazzi attraverso l'arte del fare e il senso del bello. Lavorando in collaborazione con le scuole e gli oratori del quartiere, vuole offrire agli studenti una visione "altra": la trasformazione di un muro, sul quale verranno affissi migliaia di pezzi di terracotta creati insieme con esperti artigiani. A questa operazione si aggiungeranno dei laboratori multimediali allo scopo di educare gli studenti all'uso di strumenti informatici e alla produzione di documentazione digitale (foto, video, archivio, presentazione del progetto, ecc.).

L'Associazione aveva già realizzato un altro progetto a Librino, un'opera monumentale realizzata da 2.000 ragazzi del quartiere insieme alle loro mamme, che è diventata memoria, ma che rappresenta anche la speranza per un futuro di impegno e crescita personale, nel segno del rispetto della cosa comune. La mancanza di atti vandalici in un quartiere degradato rappresenta, in tal senso, un vero successo di civiltà e legalità. Questo è il metodo che da dieci anni l'Associazione sta promuovendo nelle periferie siciliane, coinvolgendo diversi alunni (per un totale di almeno 200.000 nel tempo) e diverse comunità etniche (10 a oggi).

› “Exmè 20-20” di Fondazione Domus de Luna, realizzato a Cagliari

«Domus de Luna è nata nel 2005. Oggi è una galassia, che comprende il pianeta dell'urgenza, il pianeta della prevenzione e quello della speranza». È la metafora con cui Ugo Bressanello, presidente di Domus de Luna, ha sintetizzato, durante il workshop, l'attività molteplice della Fondazione. Dall'accoglienza alla prevenzione, alla ripartenza. «All'inizio probabilmente abbiamo sbagliato approccio verso la scuola, avevamo molti bambini vittime di abusi e maltrattamento, tendevamo a dire: "Con tutto quello che stanno passando, la scuola è l'ultimo dei problemi. Ci penseremo dopo." Oppure l'errore di mettersi contro la scuola: "La maestra non capisce niente, i bidelli non capiscono il loro bisogno di correre..."», li giustificavamo». Oggi a Fondazione Domus de Luna «la scuola è cardine. Se proprio non si riesce ad andare a scuola, si fa scuola in comunità. Spesso andiamo noi a scuola, con i nostri educatori. È un fortissimo coinvolgimento di tutti i soggetti nei progetti e negli obiettivi di vita dei bambini».

Arte, musica, teatro sono le chiavi su cui si basa Exmè, che sta per Ex Mercato Civico di una periferia dimenticata del Sud, edificio abbandonato negli anni '90 a luogo di spaccio e di consumo pubblico di droghe. Arena di combattimenti per cani e uomini, spazio ideale per scommesse clandestine con annesso fight club di ragazzi violenti e disperati, che oggi



ospita doposcuola, campus estivi, attività sportive, di musica e di arte. Exmè oggi è la testimonianza del “si può fare”, come rinascita che comincia da un edificio pubblico che si scrolla di dosso droga e violenza, si colora di arte e si anima con musica e teatro. In pochi anni l'Ex Mercato è diventato baricentro di una piccola e felice rivoluzione che mette in discussione i paradigmi della periferia, non ne nega la fragilità e ne esalta il valore.

La metodologia di Exmè 20-20 e la sua filosofia nascono da anni di grandi soddisfazioni e di altrettanti errori: la convinzione che per combattere la povertà educativa dei minori si debba agire in maniera contestuale su tutta la comunità e in particolare sugli adulti di riferimento dei ragazzi.

Vivere, frequentare e partecipare lo stesso luogo dei figli consente alle mamme e ai papà di sapere che i propri bambini sono con operatori conosciuti e di fiducia. Partecipi e interpreti dello stesso progetto e dello stesso luogo, minori e adulti di riferimento condividono “insieme” gli stessi significati, contribuendo a creare un senso di appartenenza “condiviso” al “Centro Exmè”.

Tale metodologia è abbinata alla convinzione che si possa creare vero valore condiviso solo attraverso la “diversità” e con azioni trasversali (doposcuola, arte, musica, sport, sostegno alla comunità e agli adulti di riferimento), implementate al fine di integrare e sostenere tutti e senza distinzioni (disabilità, minori a rischio



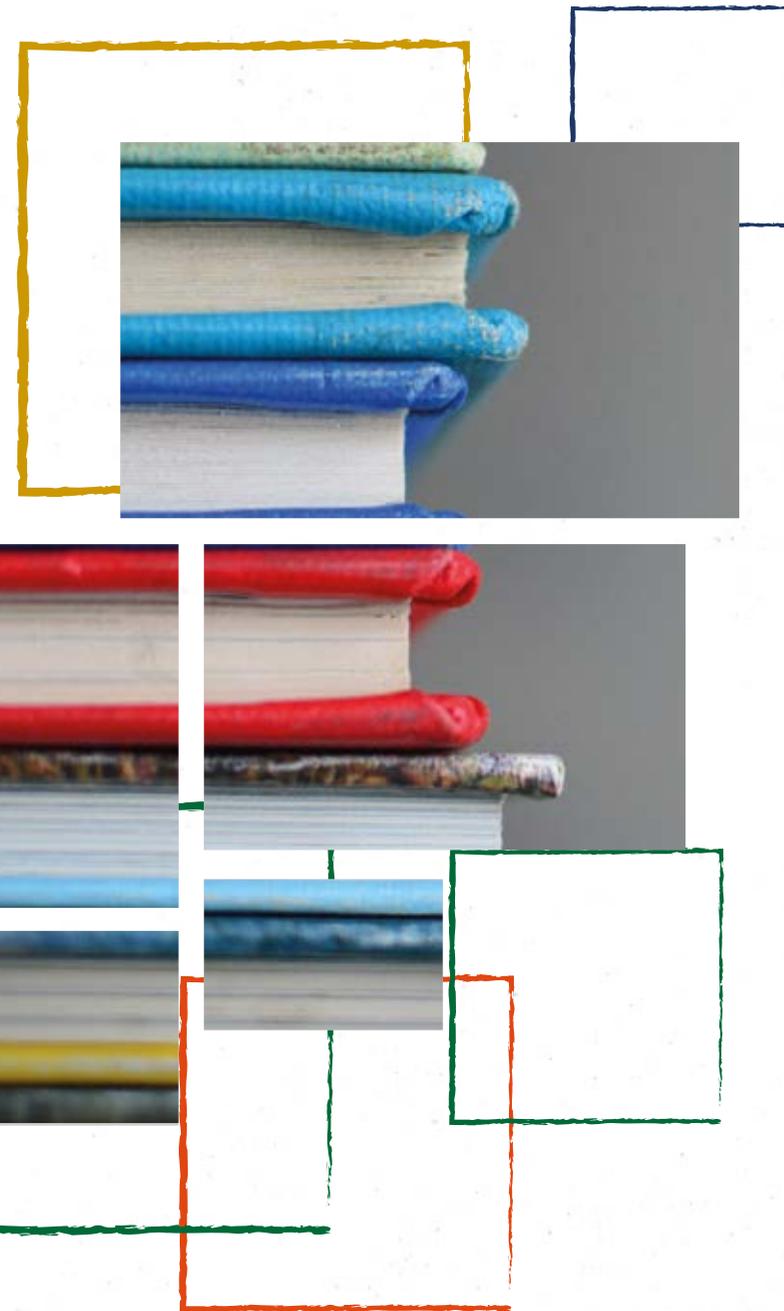
dispersione scolastica, ragazzi stranieri, mamme in situazione di disagio, giovani adulti sottoposti a procedimenti giudiziari). La Fondazione sottolinea che non mancano le difficoltà: sono ancora tante le persone da poter coinvolgere. L'ente, nel gestire questo progetto, ha imparato che la metodologia di usare laboratori "rigidi" predefiniti e impostati non sempre funziona; è necessario, invece, proporre sempre nuovi stimoli, ascoltando e coinvolgendo i bambini e i ragazzi e mettendoli in discussione.

Ad esempio, un'attività di Urban Break Dance "libera" e "richiesta dai bambini" è più seguita di un laboratorio di "ballo" indirizzato a una didattica convenzionale. Per ottimizzare la natura fortemente differenziata delle attività di progetto e dei percorsi innovativi messi in campo, è stato strutturato un sistema di monitoraggio partecipativo nel quale l'Ente definirà gli elementi quantitativi e qualitativi per la valutazione degli indicatori di risultato e degli strumenti di raccolta e verifica dei dati. Il risultato sarà una "matrice di monitoraggio", con indicazioni puntuali quantitative (raccolte attraverso il database anagrafico che riporta il numero di minori che accedono all'Exmè e con quali motivazioni/attività) e qualitative (attraverso interviste strutturate ai ragazzi, ai genitori, alla scuola e all'intera comunità di Santa Teresa). Il sistema prevede una raccolta dati in itinere, che darà vita a un report composto da sintesi quantitative e a un report narrativo e qualitativo, con conseguenti raccomandazioni operative per la cabina di regia di Exmè 20-20, in modo da garantire una valutazione chiara e puntuale che farà da base per le successive annualità.

Le principali fonti di condizionamento e rischio derivano da fattori esterni legati a mutamenti del contesto e delle organizzazioni che, a vario titolo, partecipano alle attività del Centro.



Un esempio, in tal senso, è la variabile legata a eventuali trasferimenti del dirigente dell'Istituto Comprensivo Pirri 1 e 2 con il quale, nel corso degli ultimi anni, si è instaurata una collaborazione solida ed efficace che consente una stretta relazione e partecipazione dei minori alle attività proposte dal centro, come il doposcuola. Il preside dell'Istituto condivide la stessa Mission di Exmè e un ipotetico cambio sarebbe un ostacolo all'implementazione dei protocolli di intesa in essere e in divenire. Analogo discorso vale per le realtà associative amiche di Exmè e aventi sede nel Centro, quali Codice Segreto (associazione per ragazzi con disabilità psichiche), Ispersantzia Onlus (federazione sarda comunità per minori), Agevolando (associazione per neomaggiorenni in uscita da percorsi fuori famiglia), Djapo e Book Jom (associazione di uomini e donne senegalesi), che partecipano alle attività del centro, in particolar modo agli eventi artistici, sportivi e culturali. L'ampia rete costituita negli anni è stata fonte di ricchezza e partecipazione, ed eventuali defezioni (per cause esterne, quali chiusure o trasferimenti) non derivanti da Exmè potrebbero incidere negativamente nella creazione di quei momenti di condivisione e integrazione in cui tutta la comunità è coinvolta. Il progetto stima di realizzare progressivamente in tre anni (2020-2023) quel ponte tra il modello privato attuale e il modello partecipato che si riguarda, stimolando in particolare lo sviluppo di quelle attività che agevolano la diffusione del senso di responsabilità e la comunione degli interessi.



› “W4T-Working for Tomorrow” di Cometa Formazione, realizzato a Como

Secondo Alessandro Mele, direttore generale di *Cometa*, sono l'Accoglienza e il lavoro gli elementi fondanti per un nuovo futuro. La storia di *Cometa* nasce dall'accoglienza, entra nel percorso educativo e infine nel mondo del lavoro, avendo come nota dominante l'educazione attraverso la bellezza. *Cometa* a Como fa formazione: ha un liceo del lavoro dedicato da 14 anni a chi ha abbandonato la scuola e che, con un'alternanza, in un anno si rimette “in carreggiata” con un ITS e un ufficio dedicato all'inserimento lavorativo. Portare la realtà dentro la scuola è un mantra. Il progetto “W4T – Work for Tomorrow” ha l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo di 60 studenti; di cui 40 allievi dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale del settore sala-bar, legno e arredo-tessile e 20 giovani con un passato di abbandono scolastico o MSNA, NEET o disoccupati e frequentanti un percorso sperimentale all'interno della Scuola Oliver Twist. Il progetto ha una durata di due anni: questa temporalità permette di accompagnare gli studenti dalla classe III fino al diploma di IV e a offrire ai beneficiari gli strumenti e le competenze per trovare subito dopo la fine del percorso scolastico un lavoro in linea con il percorso fatto e con le proprie ambizioni e talenti.

La figura chiave per lo sviluppo delle attività di progetto è il tutor: esso ha il ruolo di accompagnare e sostenere lo studente in tutte le fasi del percorso intrapreso, seguendolo durante l'esperienza in azienda e sostenendolo nelle avversità. Accanto al lavoro svolto dagli orientatori, il tutor è responsabile della rielaborazione dell'esperienza di tirocinio dello studente, insieme ai docenti, e lo supporta nella scelta del lavoro alla fine della scuola o del percorso sperimentale scelto.

Le attività implementate, oltre al tutoring e al coaching, prevedono momenti di confronto



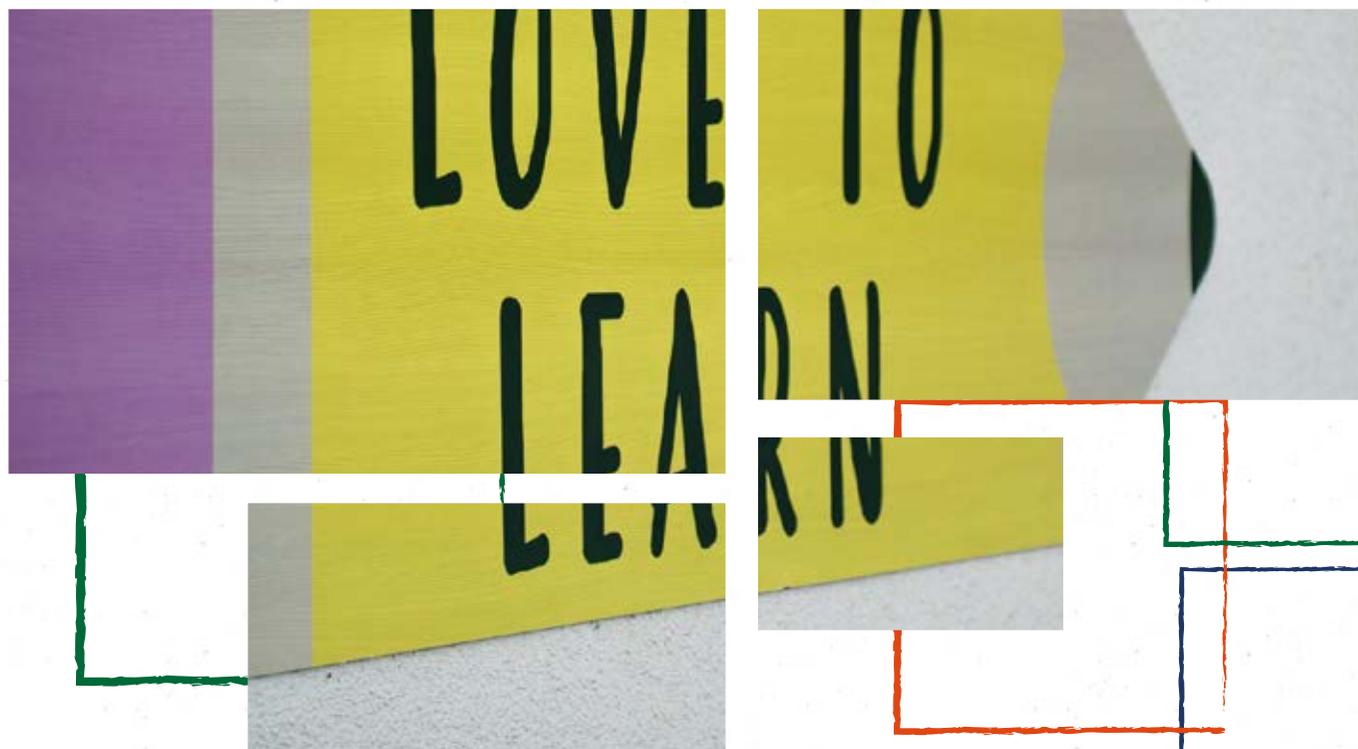
a gruppi o singolarmente per far conoscere le opportunità lavorative future, Job Day, dove i ragazzi possono conoscere le aziende partner di *Cometa*, momenti di confronto singoli per lo sviluppo delle competenze di ricerca attiva e l'elaborazione del bilancio di competenze. È fondamentale anche il lavoro di scouting, ovvero la ricerca di aziende disponibili a ospitare gli studenti. Un ragazzo formato attraverso il lavoro ha maggiori opportunità di inserirsi nella stessa azienda in cui ha svolto il tirocinio/stage per tutto il periodo scolastico.

Questo protagonismo dell'impresa è promosso da *Cometa* perché ritiene che oggi sia necessario favorire sempre di più il matching scuola-impresa. Il progetto è concepito per accompagnare 60 ragazzi. Il numero circoscritto di studenti permette di concentrare l'attività su quei giovani rientrati dal drop-out che presentano più difficoltà a relazionarsi, ad assumersi un impegno e a mantenere un lavoro (anche se nella prima fase si tratta di stage). Dall'esperienza di *Cometa*, i fattori che possono influire sullo svolgimento delle attività sono legati soprattutto alle difficoltà che può incontrare il giovane nello svolgimento dello stage. Infatti, se non adeguatamente seguito, il giovane può fare fatica a rispettare gli orari, a presentarsi in modo consono e con la divisa/strumenti necessari e puliti. Queste difficoltà, apparentemente "banali", possono sembrare insormontabili se il giovane presenta bisogni educativi speciali o se non è seguito all'interno della famiglia.

Altre difficoltà possono insorgere se un'azienda non si ritiene soddisfatta dei ragazzi inviati a svolgere il tirocinio. In questi casi si rendono necessari gli interventi tempestivi del tutor affinché possa mediare tra giovane e azienda e tra giovane e famiglia. Il dialogo e una presa in carico globale del giovane diventano la soluzione per il contrasto al sopraggiungere delle difficoltà. Altro motivo che può inficiare la riuscita del progetto è il mancato superamento

dell'esame di qualifica o diploma da parte degli studenti. L'esperienza di *Cometa* ha dimostrato che oltre l'aver accumulato esperienza professionale sul campo e l'aver maturato soft skill, è importante avere una certificazione a testimonianza delle proprie competenze anche di base. Infine, è importante che gli studenti e i giovani che partecipano ai percorsi sperimentali siano adeguatamente motivati a confrontarsi fin da subito con il mondo del lavoro e a comunicare immediatamente al tutor eventuali difficoltà che incontrano nell'esperienza professionalizzante.

A conclusione del progetto è stata evidenziata anche la necessità di lavorare di più sull'intelligenza emotiva dei ragazzi, in particolare sulla consapevolezza delle emozioni.



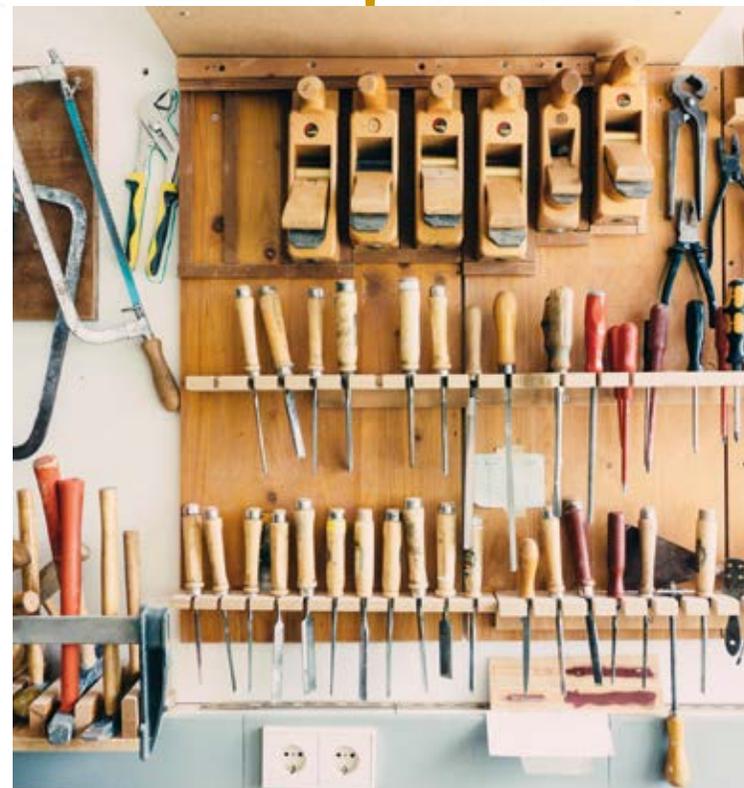
› “Scuola Bottega” della Cooperativa La Strada, realizzato a Milano

La *Cooperativa La Strada* è nata nel 1981 e in questi anni è stata una presenza costante fra Corvetto e Salomone, due quartieri difficili della zona Sud di Milano. “Scuola Bottega” è un progetto ormai storico di lotta all’abbandono scolastico: ogni anno vengono formate due classi per l’accompagnamento alla licenza media di trenta ragazzi in età 14-18 anni, a rischio drop-out, in accordo con le scuole del territorio. Il percorso prevede l’alternanza di lezioni, laboratori manuali (in particolare, falegnameria e cartotecnica), sport, visite didattiche e avviamento al lavoro con tirocinio formativo. È un percorso che consente ai ragazzi di ritrovare fiducia nelle proprie capacità e di riprendere gli studi od orientarsi al lavoro con maggiore consapevolezza. Per ciascun ragazzo viene formalizzato un Progetto Formativo condiviso e sottoscritto da quattro soggetti: scuola inviante (scuola secondaria di primo grado o CPIA - Centro Provinciale Istruzione Adulti), ragazzo, famiglia o Comunità Educativa e *La Strada*. Ogni studente è seguito da un uno staff multidisciplinare e da un tutoraggio continuativo per tutto l’anno. L’esame finale di terza media è sostenuto nella scuola di appartenenza: tornando si ricuce la frattura con la scuola, che si è rivelata fin ad allora escludente; al contempo la bottega non è utile solo per imparare un lavoro, ma per approcciare un ambiente di lavoro.



Secondo la responsabile Laura Ghezzi: *«Quello che fa la differenza è avere uno staff dedicato (educatori, docenti, orientatori) e l'essere affiancato da un tutor. Il successo non è dato solo da quanti bei laboratori riesci a proporre, ma da quanto riesci a seguire individualmente ogni ragazzo. È l'accompagnamento educativo che fa la differenza, il mettere una persona adulta positiva di riferimento accanto a un ragazzo che non ne ha mai avuta una. Preziosissimi in questo senso sono anche i tutor delle aziende partner: quelle con cui lavorano che si rendono disponibili a seguire il percorso di crescita del ragazzo, non solo l'aspetto della formazione al lavoro».*

La Strada dal 2005 ha avuto 263 ragazzi inseriti nel percorso di Scuola Bottega, soprattutto maschi e stranieri, di cui l'80% ha ottenuto la licenza media e ha proseguito gli studi o trovato un lavoro. Nel restante 20% sono compresi percorsi interrotti per motivi diversi, come il trasferimento in un altro Paese, ma anche insuccessi con alcuni ragazzi che avevano problemi di dipendenza e che sono stati indirizzati ad altri percorsi. La Cooperativa, inoltre, in rete con altre 16 organizzazioni non profit su tutta Milano, affianca i minori delle scuole elementari e medie (circa 20 all'anno) verso la ripresa della frequenza scolastica. Il successo finora è stato del 100%: tutti i casi seguiti individualmente da *La Strada* sono tornati sui banchi di scuola, con buoni/ottimi esiti scolastici a fine anno.



COSA FUNZIONA E COSA NON FUNZIONA NELLA LOTTA ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Questo capitolo ha l'intento di presentare ciò che il Fondo di Beneficenza ha imparato dal monitoraggio dei progetti realizzati dagli enti operanti nell'area della dispersione scolastica. I focus group organizzati durante l'evento "Presenti... Inclusi" hanno avuto lo scopo di approfondire l'argomento e fornire la possibilità di un confronto costruttivo su problematiche condivise. Durante lo svolgimento dei focus group gli Enti sono stati invitati a esporre ciò che nella loro esperienza si è rivelato come un punto di forza per il successo dei loro progetti e ciò che non ha funzionato e ha, quindi, richiesto interventi correttivi. Il Fondo ha poi confrontato quanto emerso con l'analisi delle rendicontazioni dei progetti sostenuti e degli studi di valutazione a cura delle Università, ricercando punti di contatto o ulteriori approfondimenti.

Nella tabella seguente sono sintetizzati i punti di forza e gli elementi di debolezza, al fine di fornire spunti di riflessione per chi intende intraprendere progetti simili o sviluppare ulteriormente quelli già in essere. Per rendere più agevole la lettura, la categorizzazione è effettuata individuando i principali stakeholder (alunni, famiglie, insegnanti e personale scolastico) ed evidenziando per ognuno pro e contro più comuni.

PUNTI DI FORZA	
 ALUNNI	
1. Miglioramento della qualità della didattica	Il miglior rendimento scolastico degli alunni si ottiene grazie ad attività volte a consolidare i metodi di studio, migliorare la gestione del tempo, scoprire le proprie attitudini, le capacità decisionali e progettuali. È risultato molto importante concentrarsi sull'apprendimento delle materie base, quali la Matematica e l'Italiano. In alcuni casi i ragazzi sono stati coinvolti in percorsi di studio personalizzati al fine di scoprire e valorizzare le capacità personali.
2. Miglioramento dei risultati per gli alunni in condizione di svantaggio	Tra le attività più importanti si segnalano percorsi di recupero delle competenze condivisi con gli insegnanti di sostegno o di preparazione agli esami e i laboratori personalizzati per bambini/ragazzi stranieri, principalmente di lingua italiana. Sono stati, inoltre, attivati servizi ponte nell'attesa dell'inserimento nella scuola pubblica dei bambini 0-6 anni provenienti da famiglie in condizione di svantaggio socio-economico. Fondamentale la supervisione educativa di un team pedagogico per favorire la gestione delle fragilità socio-economiche dei beneficiari.

SEGUE TABELLA »



ALUNNI

3. Miglioramento della scelta del percorso scolastico	Servizi di Orientamento alle superiori, estesi anche ai ragazzi di seconda media, attività di gruppo e individuali, soprattutto dove il giudizio della scuola non coincide con le aspirazioni del ragazzo. Incontri individuali e di gruppo per gli studenti e incontri con i genitori per fornire le competenze utili al bilancio delle competenze e, quindi, l'orientamento. Il supporto per i ragazzi del primo anno di liceo con incontri per rinforzare la motivazione e sostenere il ragazzo nella scelta fatta.
4. Aumento della frequenza degli alunni	Le varie attività - anche extrascolastiche - gestite con diversi registri rispetto alla classica impostazione della scuola, migliorano il coinvolgimento degli alunni nella vita scolastica e ne agevolano la frequenza.
5. Miglioramento dell'autostima, della socializzazione e dell'integrazione nel territorio	Far crescere nei ragazzi la speranza di un futuro migliore. Incremento delle life skill (autostima e fiducia nelle proprie capacità) e delle competenze cognitive, tramite laboratori dedicati. Aumento delle capacità di espressione, artistiche e relazionali.
6. Importanza della peer education	Creare legami di fiducia che facilitano lo stare insieme per lo studio. Utilizzo della <i>peer education</i> come stimolo per fare comprendere ai ragazzi l'importanza del lavoro di squadra e la creazione di legami di solidarietà.
7. Importanza del doposcuola e dei campi estivi	Il doposcuola è uno strumento duttile che riempie le carenze formative e sociali e genera cultura inclusiva, specialmente per le situazioni di particolare disabilità e/o fragilità. Contribuisce a contenere o evitare comportamenti di devianza nel tempo libero.
8. Importanza dei laboratori e delle uscite culturali	La didattica alternativa e i laboratori interattivi portano al rafforzamento della fiducia in se stessi. La realizzazione di laboratori tecnologici può promuovere l'incremento dell'apprendimento delle materie STEM (scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche). L'attivazione di laboratori espressivo-creativi permette un apprendimento più attivo, partecipato e consapevole. Accompagnare i ragazzi nella scoperta delle proprie risorse e capacità amplia il loro bagaglio di esperienze e promuove il loro protagonismo positivo, facendogli scoprire i propri limiti e le proprie abilità. Inoltre, la maggiore conoscenza del patrimonio artistico e culturale aiuta a prendere coscienza del proprio mondo interiore e delle proprie emozioni. Si è notato, infine, come i laboratori artistici (attività teatrale, musicale e sportiva) servano a stimolare la capacità di resilienza.
9. Importanza di azioni mirate all'integrazione e all'accompagnamento dei ragazzi con background migratorio o di seconda generazione	I laboratori personalizzati per ragazzi stranieri e la mediazione culturale offerta alle famiglie per il dialogo con la scuola possono facilitare l'inclusione scolastica. Inoltre, i laboratori di lingua italiana L2 per ragazzi stranieri sono uno strumento utile per aiutare gli studenti a colmare le lacune linguistiche.



FAMIGLIE

<p>1. Importanza del coinvolgimento della famiglia</p>	<p>Grazie a seminari e percorsi di investimento e sostegno alla genitorialità si rafforzano i rapporti scuola-famiglia, in una sorta di Patto Educativo che facilita il dialogo con le scuole e le altre agenzie educative del territorio.</p> <p>Inoltre, l'alleanza con le famiglie promuove la creazione di un rapporto di fiducia utile a far emergere problematiche la cui conoscenza può aiutare a includere il minore nei servizi per lui più indicati (ad es. sostegno psicologico).</p>
<p>2. Importanza del supporto consulenziale al genitore</p>	<p>Il coinvolgimento costante dei genitori o degli adulti di riferimento (nonni, zii, tutori) permette di approfondire, grazie a focus group e questionari, le difficoltà delle famiglie e soprattutto i loro interessi verso la crescita come persone e come genitori. Incontri mirati, ove necessario, con figure professionali di supporto migliorano le relazioni all'interno della famiglia e favoriscono l'acquisizione di maggiori competenze comunicative ed educative per avviare a momenti di forte stress e conflittuali.</p>
<p>3. Miglioramento del supporto educativo delle famiglie</p>	<p>Incontri con i genitori per fornire le competenze utili al bilancio delle competenze e alla conoscenza dell'offerta formativa del territorio e, quindi, di aiuto al figlio nell'orientamento.</p>
<p>4. Importanza del supporto economico alle famiglie in stato di indigenza</p>	<p>Nei casi di povertà ed esclusione sociale è importante anche un supporto di tipo economico (ad esempio, distribuzione di pacchi alimentari, riduzione delle rette per doposcuola/campi estivi) per favorire intorno all'alunno un clima il più rassicurante e inclusivo possibile.</p>
<p>5. Gruppi di confronto tra genitori</p>	<p>Tali gruppi risultano utili per parlare di problematiche riscontrate e individuare una possibile soluzione o la rete formale dei servizi che potrebbe fornirla.</p>



INSEGNANTI/PERSONALE SCOLASTICO

1. Importanza del coinvolgimento degli insegnanti nei progetti	<p>Si rivela indispensabile un dialogo continuo con l'istituto e una progettazione congiunta per facilitare la collaborazione. È importante non fare sentire esclusi gli insegnanti nel percorso formativo degli alunni.</p> <p>Non meno importante è l'individuazione di uno o più professori che indirizzino il lavoro dei laboratori e degli studenti sulla base delle necessità individuate e che si raccordino con il Consiglio di classe per aggiornamenti sull'andamento delle attività.</p>
2. Importanza della scuola come centro di aggregazione	<p>Il coinvolgimento di tutto il personale scolastico ha l'obiettivo di rendere la scuola un punto di riferimento per i giovani, un luogo inclusivo in cui sviluppare competenze, rispetto e senso di appartenenza.</p>
3. Importanza del trasferimento agli insegnanti di metodologie adatte ad alunni con background migratorio o di seconda generazione	<p>Formazione specifica rivolta ai docenti sull'educazione interculturale (italiano L2 per lo studio, orientamento scolastico, monitoraggio pedagogico-didattico) e sulla semplificazione dei testi di studio per alunni con bisogni speciali di apprendimento.</p>



ALUNNI

PUNTI DI DEBOLEZZA

1. Ritardi nell'azione di recupero	In contesti particolarmente difficili gli interventi educativi risultano di scarsa efficacia, a causa del ritardo nell'azione di recupero e di un eccessivo accumulo di carenze formative degli studenti da aiutare. Ad esempio, dove è fortemente radicato l'uso pervasivo del dialetto, anche a livello familiare, la lingua italiana è considerata "lingua straniera".
2. Rischio "fattore età"	Esiste il pericolo che, per i minori nella fascia d'età 12/15 anni, sia più faticoso raggiungere gli obiettivi progettuali a causa di eventuali comportamenti negativi già strutturati. Risulta complicato, infatti, correggere le loro devianze, quali la difficoltà nel rispettare i tempi di lavoro, nello scrivere relazioni teoriche di ciò che hanno appreso, nel mantenere una frequenza costante ai laboratori e nelle attività. Diventa, quindi, importante il lavoro educativo sulle e delle famiglie per prevenire od ovviare a questo problema.
3. Difficoltà caratteriali	Sotto questo aspetto si è osservato come, in alcune situazioni, lo studente non accetti di essere aiutato principalmente a causa della relazione con il mentore/educatore. La causa è da ricercarsi nell'incapacità del mentore/volontario di ricoprire il ruolo oppure nell'errata valutazione a priori dell'alunno.
4. Problemi di integrazione	Avere gruppi numerosi ed eterogenei rallenta la cura e la valorizzazione dei singoli. Inoltre, nelle classi in cui vi è una forte presenza di studenti stranieri diventa difficile integrare i programmi per mancanza di tempo, risorse e supporto a livello istituzionale. Sarebbe, infatti, necessario formare gli insegnanti per facilitare l'apprendimento delle discipline e semplificare i testi di studio con particolare riguardo ai ragazzi con background migratorio.



FAMIGLIE

1. Difficoltà nel coinvolgimento dei genitori	Le famiglie presentano le condizioni più diverse e sono spesso la causa principale della scarsa educazione del figlio. Il coinvolgimento dei genitori risulta problematico per varie ragioni di natura pratica: assenza di uno dei due genitori (ad esempio padri detenuti oppure lontani per lavoro), ostilità nei confronti di un aiuto esterno, rifiuto a riconoscere la necessità di un intervento psicologico.
2. Modelli educativi limitanti	I casi di frequenza irregolare sono anche dovuti alla mancanza di autorevolezza del genitore nella relazione educativa e la poca consapevolezza che il problema scolastico va risolto attraverso il ripristino del ruolo della famiglia come veicolo di valori culturali e competenze.
3. Difficoltà economiche	È ricorrente il tema della mancanza di risorse e redditi che comporta non solo l'assenza di accesso ai servizi base, ma anche la volontà dello studente di rendersi economicamente indipendente il prima possibile.



INSEGNANTI/PERSONALE SCOLASTICO

1. Burnout degli insegnanti	Gli insegnanti possono risultare ostili al progetto, soprattutto coloro che devono occuparsi di coordinarlo, in quanto ritenuto come un aggravio di lavoro. Molto spesso essi lo percepiscono come "già confezionato e portato da fuori"; risulta, quindi, indispensabile avviare un dialogo e una progettazione congiunta tra insegnanti ed ente/i.
2. Impreparazione degli insegnanti	Spesso gli insegnanti non sono pronti ad affrontare situazioni complicate e necessitano quindi di formazione propedeutica. Questo però comporta la difficoltà dei docenti di staccarsi dall'orario lavorativo per formarsi, conciliare la vita privata con gli obiettivi progettuali. Inoltre, le nuove impostazioni di lavoro proposte nel passaggio da una modalità di insegnamento frontale a metodologie più attive e coinvolgenti generano ostacoli e intoppi.
3. Difficoltà ad ingaggiare il livello istituzionale	La scarsa presenza delle Istituzioni non aiuta il miglioramento del contesto. Non solo per quanto riguarda l'aspetto, comunque non irrilevante, della mancanza di risorse, ma anche quello relativo alla discontinuità didattica: oltre alla già citata mancanza di formazione del personale potrebbe accadere, ad esempio, che un insegnante venga trasferito e che, quindi, non possa più fare parte del progetto, pur avendo ricevuto specifica formazione. Il medesimo problema potrebbe sorgere a causa del trasferimento del Dirigente Scolastico con il quale sono stati siglati gli accordi di collaborazione.

Conclusioni



Conclusioni

La dispersione scolastica e la povertà educativa appaiono come alcuni tra i problemi sociali più seri. Si tratta, infatti, di temi attualissimi, ampiamente diffusi nel nostro Paese e che toccano molteplici attori: le ragazze e i ragazzi che faticano a concludere il percorso di studi, o che lo ultimano non raggiungendo le minime competenze di base; le famiglie che non riescono a intrattenere un dialogo costruttivo con la scuola e non assicurano ai loro figli una possibilità di riscatto; le istituzioni pubbliche che sono chiamate a lavorare in un contesto sempre più articolato in scarsità di risorse e non sono in grado di formare i cittadini del futuro; la società che, per progredire, deve contare sulle competenze adeguate delle nuove generazioni. In realtà, la dispersione scolastica e la povertà educativa sono due aspetti fondamentali di una tematica di più ampio respiro che riguarda l'educazione e l'accesso a quest'ultima.

Questo cluster tematico risulta essere di grande interesse per la comunità internazionale ed è stato inserito come quarto Sustainable Development Goal (SDG) nell'Agenda di Sviluppo 2030. Questo tema è stato percepito come fondamentale anche dalle aziende a livello internazionale¹⁵.

¹⁵ A tal proposito, secondo il recente Studio "SEIZE THE CHANGE", condotto dal Team EY Sustainability su un campione di 194 aziende italiane, con l'obiettivo di analizzare la governance e le strategie di sostenibilità, emerge che il 45,5% delle imprese correla il proprio Piano di Sostenibilità all'obiettivo di quality education. La ricerca ha analizzato, nello specifico, le informazioni pubbliche delle aziende italiane, che hanno pubblicato una Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) ai sensi del D.Lgs. 254/2016 sugli obblighi di rendicontazione di natura non finanziaria.



Questa pubblicazione vuole essere sia uno strumento di lavoro, sia uno stimolo di riflessione.

L'esperienza del Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo, seppur in forma non esaustiva, ha consentito di elaborare una visione di insieme sul tema, rendendo fruibili i contenuti e le maggiori risultanze di un workshop anche a chi non ha potuto partecipare, ma è interessato alla dispersione scolastica e alla povertà educativa.

L'intenzione è quella di condividere esempi di progetti che hanno prodotto risultati significativi, sottolineando anche gli elementi che non hanno funzionato. Le attività presentate potranno essere fonte di ispirazione per altri enti e replicabili in altri territori. Al contempo, le difficoltà riscontrate e le soluzioni messe in atto per superarle potranno essere tenute nella dovuta considerazione durante la progettazione di nuove iniziative.

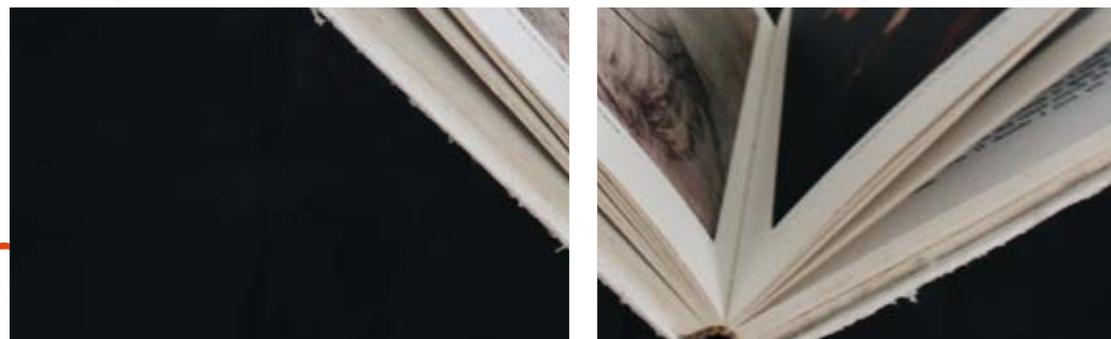
La condivisione delle best practice, senza dimenticare errori e difficoltà, dovrebbe diventare un'abitudine e non essere l'eccezione. Solo così chi vuole occuparsi di problemi sociali potrà imboccare subito la strada giusta. La ritrosia, riscontrata da parte di alcuni degli enti nel mettere in evidenza i punti critici delle proprie



progettualità, dovrebbe essere superata dalla consapevolezza che i donatori condividono con loro l'obiettivo del progetto.

Enti erogatori di fondi ed enti erogatori di attività desiderano entrambi esercitare un impatto sul contesto di partenza, per questa ragione non bisogna temere la richiesta di cambiamenti e aggiustamenti, qualora qualcosa non funzioni.

Gli enti dovrebbero prevedere risorse dedicate alle attività di verifica/monitoraggio periodico, e, ove possibile, farsi valutare da terzi nell'ottica di aumentare l'efficacia delle proprie progettualità nel medio e nel lungo periodo.



PARTECIPANTI ALL'EVENTO "PRESENTI... INCLUSI"

Di seguito i contatti degli Enti che hanno preso parte all'evento del 15 ottobre 2019. L'auspicio è che si attivi un network attivo di operatori, intenzionati a fare rete per affrontare insieme il problema.

COGNOME	NOME	INDIRIZZO E-MAIL	ENTE
Adamo	Rosanna	<i>rosanna.adamo@comune.milano.it</i>	Comune Milano - Direzione Educazione
Barengni	Alberto	<i>alberto.barengni@missionbambini.org</i>	Mission Bambini
Beccaria	Giorgia	<i>giorgiabeccaria@gmail.com</i>	
Blasi	Tiziano	<i>Tiziano.Blasi@actionaid.org</i>	Action Aid
Bressanello	Ugo	<i>ugo@bressanello.it</i>	Domus De Luna
Calabrese	Patrizia	<i>patrizia.calabrese@compagniadisanpaolo.it</i>	Compagnia di San Paolo
Chiaf	Elisa	<i>direttore@bessimo.it</i>	Cooperativa Sociale Bessimo
Citinitri	Susi	<i>susi.citriniti@yahoo.it</i>	Il Minotauro
Conte	Marisa	<i>m.conte@csvlombardia.it</i>	Csv Lombardia
Corapi	Caterina	<i>caterina.corapi@next-level.it</i>	Next-Level
Cristoferi	Paola	<i>paola.cristoferi@ciai.it</i>	Ciai
D'angelo	Alessio	<i>Falconeale@alice.it</i>	Dedalus
De Martino	Elisabetta	<i>elisabetta.demartino@fondazione scuola.it</i>	Fondazione per la Scuola
Del Fabbro	Eleonora	<i>progetti@fondazione somaschi.it</i>	Fondazione Somaschi
Del Miglio	Chiara	<i>chiara.delmiglio@nphitalia.org</i>	Fondazione Rava
Fini	Enrico	<i>e_fini@yahoo.it</i>	Fondazione Sodalitas
Gerli	Valentina	<i>valegerli@yahoo.it</i>	
Ghezzi	Lisa	<i>ghezzi@lastrada.it</i>	La Strada
Giraldi	Jader	<i>kgiraldi@zeranta.com</i>	Zeranta Edutainment srl
Mantovani	Marco	<i>info@educareverso.org</i>	Fondazione Verso
Marcone	Roberto	<i>roberto.marcone@unicampania.it</i>	
Mariella	Angela	<i>angela.mariella@rai.it</i>	

SEGUE ELENCO »

COGNOME	NOME	INDIRIZZO E-MAIL	ENTE
Mazoni	Lisa	<i>direzione@puntozero.info</i>	Punto Zero
Mele	Alessandro	<i>alessandro.mele@puntocometa.org</i>	Cometa
Monti	Filippo	<i>fms.monti@gmail.com</i>	Fondazione per la Scuola
Mourad	Eve	<i>eve.mourad@virgilio.it</i>	Eos Cooperativa Sociale
Musso	Marta	<i>marta.musso@cafonlus.org</i>	Associazione Caf Onlus
Pansera	Cristina	<i>info@eoscoop.com</i>	Eos Cooperativa Sociale
Paola	D'arrigo	<i>paola.darrigo@libero.it</i>	
Pini	Giovanna	<i>segreteria@bullistop.com</i>	Bulli Stop
Pistani	Alessandra	<i>alessandra.pistani@gmail.com</i>	Provincia di Sant'Antonio dei Frati
Polizzi	Valentina	<i>valentina.polizzi@savethechildren.org</i>	Save The Children
Presti	Antonio	<i>antoniopresti@fondazionefiumaradarte.org</i>	Fondazione Fiumara
Pugliese	Vittoria	<i>vittoria.pugliese@actionaid.org</i>	Action Aid
Radice	Lorenzo	<i>lradice@sacrafamiglia.org</i>	Fondazione Sacra Famiglia Onlus
Rullo	Daniela	<i>danirullo@gmail.com</i>	
Salvi	Claudia	<i>cds.rda.bsovest@gmail.com</i>	Coop Soc. Casa Dello Studente
Taverna	Marco	<i>marcotaverna@csroggi.org</i>	CSR Oggi
Taverna	Franco	<i>franco.taverna@exodus.it</i>	Exodus
Traclò	Francesca	<i>francesca.traclò@gmail.com</i>	Goel
Vigo	Nazareno	<i>nazzaneno@gmail.com</i>	

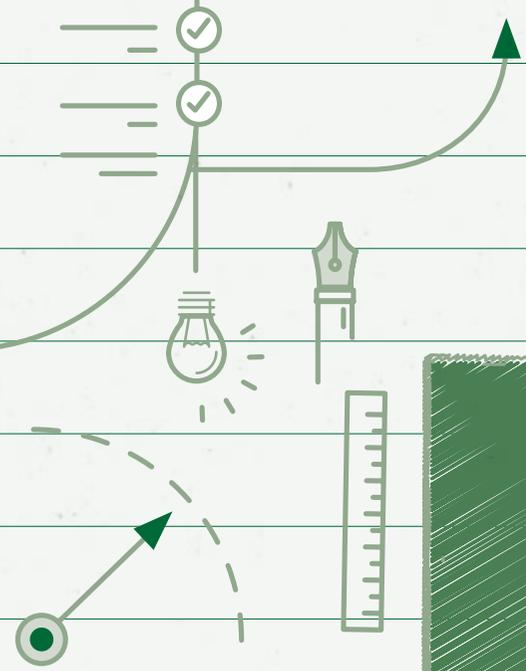
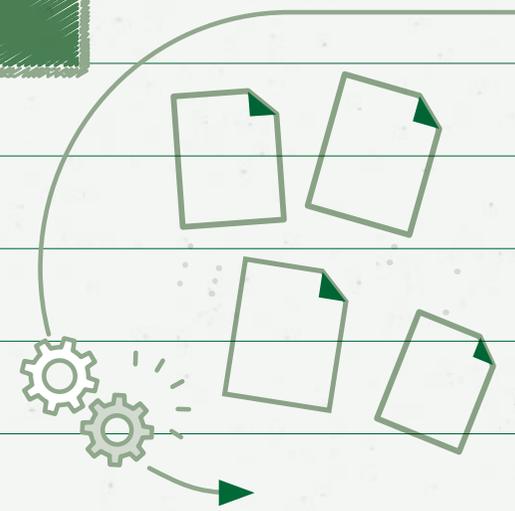
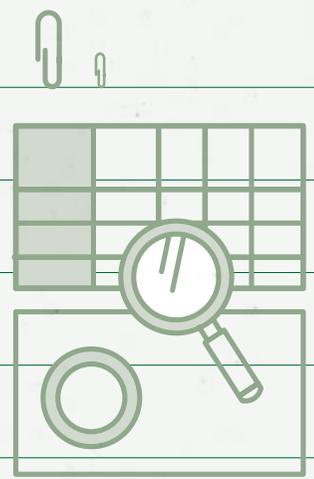
L'elenco non è esaustivo di tutti i partecipanti al workshop; sono stati pubblicati solo i nominativi degli Enti che hanno fornito il consenso alla condivisione dei propri contatti in sede di registrazione all'evento.

Ringraziamo tutti per aver attivamente partecipato all'incontro e per aver liberamente raccontato le proprie esperienze.

Per qualsiasi ulteriore approfondimento sui contenuti di questa pubblicazione, potete contattare il Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo alla seguente casella di posta: fondobeneficenza@intesansapaolo.com.



Bibliografia



Bibliografia

1. Commissione Europea - Istruzione e Formazione, Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2019 – Italia, 26 agosto 2019.
2. EUROSTAT, 2018 data Early school leavers, 15 maggio 2019.
3. INVALSIOPEN, La dispersione scolastica non è solo banchi vuoti, 7 ottobre 2019.
4. ISTAT, Giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi.
5. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Decreto 27 dicembre 2012.
6. MIUR - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, La dispersione scolastica nell'anno scolastico 2016/2017 e nel passaggio all'anno scolastico 2017/2018, luglio 2019.
7. Openpolis, Le scuole in aree urbane degradate e l'abbandono scolastico, Minireport n. 61, 18 febbraio 2020.
8. Ricci R., L'Editoriale, La Dispersione scolastica implicita, InvalisiOpen, Ottobre 2019.
9. Save The Children, Il Miglior Inizio. Disuguaglianze e opportunità nei primi anni di vita, Settembre 2019.
10. Venturi P., AICCON, La valutazione d'impatto sociale come pratica "trasformativa" - Maggio 2019.
11. Caputo A. 2007, L'analisi della dispersione scolastica, Oxiana, Napoli.
12. Caputo A. et al., 2016, "I dieci punti irrinunciabili: suggerimenti contenuti nei prototipi". In P. Lotti e V. Pedani (a c. di, 2016), Azione F3. Rapporto di monitoraggio e analisi dei prototipi di intervento territoriale, Autorità di Gestione, <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/>.

INTESA  SANPAOLO

***Fondo Beneficenza ed opere
di carattere sociale e culturale***

